

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E
PSICOLOGIA APPLICATA – FISPPA

CORSO DI STUDIO
IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE
CURRICOLO EDUCAZIONE SOCIALE E ANIMAZIONE CULTURALE

Relazione finale

**I Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti:
uno strumento formativo ed educativo per
i minori stranieri non accompagnati**

RELATORE

Prof. ssa Orietta Zanato

LAUREANDA

Claudia Zago

Matricola 1124477

Anno accademico 2017/2018

Indice

Introduzione.....	1
Capitolo 1. Chi sono minori stranieri non accompagnati	5
1. Tipologie di minori stranieri non accompagnati: migrant worker, vittime di tratta e MSNARA.....	9
Capitolo 2. Uno sguardo ai fenomeni migratori e alle cause.....	17
1. La Convenzione di Dublino	19
2. La situazione in Italia	19
3. Cittadinanza, sesso e nazionalità	23
4. Minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo (MSNARA)	25
5. La situazione in Veneto.....	26
Capitolo 3. L'accoglienza dei MSNA: linee guida delle O.N.G. e delle associazioni ...	29
1. Intersos	29
2. Unicef.....	30
3. Croce Rossa Italiana.....	31
4. Save the Children	32
5. Terre des Hommes	33
Capitolo 4. La seconda accoglienza dei MSNA.....	37
1. La segnalazione	37
2. Il tribunale dei Minorenni	38

3. La tutela.....	39
4. La seconda accoglienza in comunità e le figure professionali coinvolte.....	40
Capitolo 5. L'integrazione scolastica dei MSNA.....	43
1. L'educazione interculturale.....	43
2. La mediazione culturale nelle scuole.....	46
3. I bisogni educativi speciali (BES).....	47
4. L'inserimento scolastico de MSNA.....	48
5. La documentazione scolastica.....	49
6. I Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (C.P.I.A.).....	50
6.1 I vari percorsi dopo studio ai C.P.I.A.....	55
7. Il progetto sperimentale "Studiare Migrando".....	57
Conclusioni.....	59
Bibliografia e sitografia.....	63

Introduzione

*“Cogli occhi spenti, con le guance cave,
Pallidi, in atto addolorato e grave,
Sorreggendo le donne affrante e smorte,
Ascendono la nave
Come s’ascende il palco de la morte[...].
Al collo, dalle immense acque atterrito.
Salgono in lunga fila, umili e muti,
E sopra i volti appar bruni e sparuti [...]
Migrano a terre inospiti e lontane;
Laceri e macilenti,
Varcano i mari per cercar del pane.
Traditi da un mercante menzognero, [...]
E le donne con loro,
Istupidite martiri piangenti.
Pur nell’angoscia di quell’ultim’ora
Il suol che li rifiuta amano ancora;
L’amano ancora il maledetto suolo [...]
Solleva un grido desolato al cielo. [...]
E. De Amicis*

Con questi frammenti tratti dalla poesia 'Emigranti', di Edmondo de Amicis, che parla della sofferenza, del viaggio e dell'integrazione degli stranieri, ho deciso di affrontare il tema dei minori stranieri non accompagnati¹: un tema oggi, molto affrontato, discusso quotidianamente e che sta interessando e coinvolgendo sempre più il campo educativo. Ho voluto affrontare il tema dei MSNA e della loro integrazione scolastica perché trovo sia un argomento di grande attualità e che coinvolge i vari operatori che lavorano nel sociale, tra cui l'educatore.

È una tematica molto particolare: ad oggi non è ancora stato molto approfondito il lavoro dell'educatore con questi minori, nonostante sia una figura coinvolta

¹ D'ora in poi MSNA.

nella sua accoglienza e integrazione. Sono molti gli educatori e le comunità che accolgono i minori: si occupano della loro educazione e/o rieducazione, del loro rimpatrio o del loro reinserimento lavorativo, sociale e scolastico e mantengono i rapporti, ove possibile, con la famiglia d'origine.

Le varie dinamiche relative alle migrazioni sono esplose maggiormente attraverso i media negli ultimi anni, specie dal 2011, dopo la guerra in Libia, dando attenzione all'arrivo di migliaia di minori stranieri non accompagnati sbarcati in Italia; in Siria e in Egitto, la guerra è iniziata dopo la morte di Gheddafi e questo porta gli abitanti a migrare.

Anche in Eritrea, Nigeria e Somalia la situazione è critica. Dopo la conquista dell'Indipendenza della Somalia, la dittatura del presidente Isaias Aferwerki costringe obbliga i somali a un obbligo militare rigido per donne e uomini a tempo indeterminato, e chi lavora in luoghi statali guadagna poco più di alcune decine di euro. Chi si oppone viene torturato, incarcerato o ucciso davanti ai propri familiari. Per questo l'unica scelta di questi cittadini è scappare da queste condizioni, in cerca di un futuro migliore chiedendo la protezione internazionale in altri Paesi. Normalmente riescono a scappare grazie alla corruzione di militari in cambio di soldi.

In altri Stati come l'Albania, i minori stranieri non accompagnati partono spinti dai genitori, a causa delle difficoltà economiche che non danno loro la possibilità di lavorare.

Come illustrerò nel mio elaborato, molti minori arrivano soli nei Paesi Europei per lavorare, o vengono venduti dalle loro famiglie in giri di tratta, per contribuire al mantenimento della famiglia.

Altri minori, invece, si mettono in viaggio alla ricerca una vita migliore: nei Paesi dell'Unione Europea, riescono a studiare e ad avere un lavoro.

Purtroppo, ad oggi, sono scarse le informazioni sulle normative sui minori stranieri non accompagnati e su come lavorare con loro. Gli operatori sanno poco su come avviene il loro sbarco, le procedure per il riconoscimento dello stato di abbandono, le modalità di accoglienza e di inserimento nella comunità. Non si investe molto nella formazione professionale e sui metodi educativi da applicare, anche in rapporto alle problematiche che nascono nel loro inserimento all'interno di un contesto nuovo e diverso da quello d'origine.

Per questo ho voluto affrontare questo tema e approfondirlo dal punto di vista educativo, specialmente per quanto riguarda l'ambito scolastico.

Nel primo capitolo ho provato a definire chi sono i minori stranieri non accompagnati, ponendo l'attenzione sulla loro suddivisione in worker migrant, vittime di tratta e minori stranieri non accompagnati richiedenti di asilo.

Nel secondo capitolo, invece, ho provato a spiegare come arrivano, quali sono i loro principali Paesi di origine, la loro età e qual è la situazione in Italia e nel Veneto dal 2015 ad oggi, cercando di attenermi ai dati più attendibili e plausibili, come quelli del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali o delle Organizzazioni Non Governative².

Nel terzo, ho voluto illustrare come avviene la prima accoglienza dei MSNA non accompagnato e quali sono le O.N.G. e le associazioni presenti nei punti di sbarco, focalizzando l'attenzione sulla loro segnalazione alle autorità competenti e la loro tutela dello Stato italiano.

Ho trovato importante approfondire questo punto, per la stretta connessione e collaborazione che si è formata tra la cooperazione e l'educazione negli ultimi anni. Sono molte, infatti, le ONG che richiedono l'intervento di educatori nei punti di sbarco, già nella prima accoglienza.

Nel quarto capitolo, ho affrontato come si svolge la seconda accoglienza, specialmente dal punto di vista educativo, spiegando come il minore viene accolto in comunità.

Infine, nel quinto capitolo, ho illustrato l'inserimento scolastico, tratteggiando i problemi di apprendimento che più comunemente deve affrontare il minore straniero; le caratteristiche dell'educazione interculturale, i ruoli del mediatore culturale, dell'insegnante e dell'educatore.

La maggior parte dei minori che arrivano in Italia, sono costretti ad iscriversi in un Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti³ e conseguire la licenza media per poi proseguire gli studi. In Italia e in Europa, il diritto all'istruzione di questi minori non viene negato secondo l'art. 28 della Convenzione sui diritti dell'Infanzia dell'ONU che cita:

² D'ora in poi O.N.G.

³ D'ora in poi C.P.I.A.

“Gli Stati parti adottano ogni adeguato provvedimento per vigilare affinché la disciplina scolastica sia applicata in maniera compatibile con la dignità del fanciullo in quanto essere umano e in conformità con la presente Convenzione. Gli Stati parti favoriscono e incoraggiano la cooperazione internazionale nel settore dell'educazione, in vista soprattutto di contribuire a eliminare l'ignoranza e l'analfabetismo nel mondo e facilitare l'accesso alle conoscenze scientifiche e tecniche e ai metodi di insegnamento moderni. A tal fine, si tiene conto in particolare delle necessità dei Paesi in via di sviluppo.”⁴

⁴ www.unicef.it/doc/604/convenzione-diritti-infanzia-artt-21-30.htm

Capitolo 1. Chi sono minori stranieri non accompagnati

I minori stranieri non accompagnati sono ragazzi di varie nazionalità che si mettono in viaggio per scappare da persecuzioni, guerre e povertà. Sono riconosciuti come minori “non accompagnati” perché arrivano soli e senza genitori.

“La nostra legislazione riconosce come “Minore straniero non accompagnato” il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell’Unione Europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato, privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell’ordinamento italiano”⁵.

È necessaria però una distinzione tra minore, minore straniero e minore straniero non accompagnato.

È minore chi ha meno di 18 anni, indipendentemente dal Paese di origine. Viene considerato minore straniero invece, il minore non avente la cittadinanza italiana o europea, ma con i genitori.

Secondo l’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, “il minore straniero non accompagnato è il minore (al di sotto dei 18 anni di età), che è fuori dal suo paese di origine, separato da entrambi i genitori o da un adulto”⁶.

“La componente dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) sbarcata in Italia negli scorsi anni è stata infatti pari al 90% (25.846), mentre solo il 10% dei minori è giunto in Italia con la propria famiglia (2.337)”⁷. Molti sono “ragazzi prossimi alla maggiore età: circa il 54,3% del totale ha 17 anni, mentre il 36,4 ha tra i 15 e i 16 anni e il 9,3 % ha addirittura tra 0 ai 14 anni”⁸.

La presenza di qualsiasi minore non accompagnato deve essere comunicata al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (articolo 19, co 5 del d.lsg 142/2015), dopo aver comprovato la minore età.

⁵ Attanasio L., *Il Bagaglio. Migranti minori non accompagnati. Il fenomeno in Italia, i numeri, le storie*, Albeggi Edizioni, 2016, p.53.

⁶ Save the children - Acnur, *Programma per i Minori separati in Europa*, 2005, p.7. www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/programma-i-minori-separati-europa-dichiarazione-sulle-buone-prassi-terza-edizione.pdf

⁷ Id., *Children come first - intervento in frontiera. DOSSIER I minori migranti in arrivo via mare*, p. 6.

⁸ Di Nuzzo A., *Fuori di casa. Migrazioni di minori non accompagnati*, Carocci Editore, 2014, p.52.

Sono, però, numerosi i ragazzi, che dichiarano la minore età, essendo già maggiorenni perché “il riconoscimento della minore età è il presupposto fondamentale che consente al migrante appena arrivato in Europa di ottenere immediatamente l’inespellibilità e di entrare (anche se con tempi e modalità mai certi) in un circuito di protezione e accoglienza che fornisce vitto, alloggio, istruzione e avviamento al lavoro”⁹.

Può essere, invece, rimandato a casa solo se il minore è residente all’interno di uno dei Paesi dell’Unione Europea. Il minore straniero non accompagnato non può essere respinto o espulso se non per seguire il genitore¹⁰.

“Se sussistono dubbi in ordine all’età, il MSNA può essere sottoposto ad accertamenti medico-sanitari non invasivi al fine di accertarne l’età”¹¹

“In tutte le regioni italiane, lo strumento maggiormente utilizzato per accertare l’età della persona che si dichiara minore è l’esame radiologico del polso sinistro disposto in genere in caso di reale dubbio”¹². Infatti, “in tutte le Questure non viene accettata l’esibizione di copia del documento di identità o certificato di nascita che sia senza foto”¹³ o dati perché potrebbero essere falsi.

Dopo aver accertata la minore età, avviene “l’individuazione delle strutture governative di prima accoglienza, istituite con decreto del Ministro dell’Interno. La prefettura e i servizi sociali comunali danno la priorità al collocamento dei minori in tali strutture, oltre che in comunità alloggio per minori” delle varie province¹⁴, come ho illustrerò nel quarto capitolo.

“Al 31 dicembre 2016 erano 84 le strutture “non governative” autorizzate e adibite alla prima accoglienza dei MSNA arrivati via mare”¹⁵.

Se viene comprovata la minore età, il MSNA ha diritto a un permesso di soggiorno per minore età o per protezione sociale o, se vuole tornare a casa, al rimpatrio assistito volontario.

⁹ Attanasio L., *Il Bagaglio. Migranti minori non accompagnati. Il fenomeno in Italia, i numeri, le storie*, Albeggi Edizioni, 2016, p.104.

¹⁰ Save the Children, *Children come first - intervento in frontiera. DOSSIER I minori migranti in arrivo via mare*, 2016, p.30.

¹¹ www.normattiva.it

¹² Id., *Children come first - intervento in frontiera. DOSSIER I minori migranti in arrivo via mare*, 2016, p.26. www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/children-come-first-intervento-frontiera.pdf

¹³ *Ibid.*

¹⁴ *Ivi*, p. 14.

¹⁵ *Ivi*, p.15.

Il permesso di soggiorno per minore età, al compimento dei 18 anni, non può essere convertito come permesso di soggiorno per motivi di studio. Il permesso di soggiorno per protezione sociale, invece, viene invece rilasciato ai minori qualora si trovino in una situazione di sfruttamento, di violenza o che abbiano scontato una pena detentiva. Il permesso di soggiorno permette così al minore di avere anche diritto all'assistenza sanitaria, al diritto all'istruzione scolastica e di essere regolari in Italia¹⁶.

Se cittadino extra-comunitario, tuttavia, può decidere, di tornare nel proprio Paese di origine da solo chiedendo un rimpatrio volontario assistito (RVA).

Qualora non ci sia pericolo di vita o di tortura, il minore straniero non accompagnato è seguito nel suo rientro, favorendo l'attivazione di progetti di inserimento sociale e lavorativo.

Secondo "l'art. 1 del d.P.C.M. 535/1999, per rimpatrio assistito si intende l'insieme delle misure adottate allo scopo di garantire al minore interessato l'assistenza necessaria fino al ricongiungimento coi propri familiari o al riaffidamento alle autorità responsabili del Paese d'origine, in conformità alle convenzioni internazionali, alla legge, alle disposizioni dell'autorità giudiziaria e al regolamento"¹⁷.

"Il rimpatrio assistito deve essere finalizzato a garantire il diritto all'unità familiare del minore e ad adottare le conseguenti misure di protezione"¹⁸.

Il rimpatrio volontario assistito (RVA), infatti, è la possibilità di ritornare al proprio paese offerta ai migranti e ai MSNA che non vogliono restare in Italia o nel paese ospitante. Qualora non ci sia pericolo di vita o di tortura, il minore straniero non accompagnato è seguito nel suo rientro, favorendo l'attivazione di progetti di inserimento sociale e lavorativo.

"La rete RIRVA è la rete italiana per il ritorno volontario assistito che dal 2009 [...], grazie al finanziamento del Ministero dell'Interno e del Fondo Europeo per i rimpatri, promuove una maggiore informazione e una migliore attivazione del rimpatrio attraverso la

¹⁶ Cfr. www.meltingpot.org/Vademecum-sui-diritti-dei-minori-stranieri-non-accompagnati.html

¹⁷ Biondi dal Monte F., *Minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo e non richiedenti asilo: due sistemi di protezione convergenti?*, ASGI, 2015, p.15. www.asgi.it/wp-content/uploads/2014/10/minori-richiedenti-asilo-msna.pdf

¹⁸ *Ibid.*

costituzione di punti informativi” ed enti di consulenza per minori stranieri non accompagnati¹⁹.

Tutti i progetti di rimpatrio sono gestiti, affidati e monitorati da IOM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni). L'Italia è uno dei paesi fondatori e attualmente gli Stati Membri sono 165”²⁰.

“Negli anni questo lavoro ha consentito la creazione di un vero e proprio sistema di riferimento nazionale sul rimpatrio”²¹. Nel nostro Paese sono presenti progetti nazionali e regionali che hanno attivato antenne informative sul territorio. In Veneto sono attualmente presenti 13 antenne informative che aiutano e sostengono i migranti nel loro rientro, qualora ci fossero i presupposti.

Nel caso del MSNA, egli deve fare domanda al Comitato per i Minori Stranieri e in seguito ad una valutazione specifica può essere accolta la sua volontà di tornare a casa.

La valutazione della domanda dura 60 giorni e le indagini sono effettuate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e da organizzazioni non governative. Al fine di valutare la possibilità di procedere al rimpatrio, vengono attivate apposite indagini familiari finalizzate a ricostruire la rete parentale del minore e valutare se il rimpatrio nel Paese di origine (o in altro Paese) possa ritenersi rispondente al suo superiore interesse²².

“Per valutare [...] è necessario prendere contatti con la famiglia e verificare le opportunità assistenziali, formative, lavorative offerte nel Paese in cui risiede, nonché le capacità della famiglia di prendersi cura del minore, provvedendo al suo mantenimento, alla sua educazione e istruzione”²³.

Il minore, se ottenuto il nulla-osta, viene accompagnato fino al ricongiungimento familiare e, una volta raggiunto, può seguire un progetto di reinserimento sociale e lavorativo nel suo Paese di origine.

¹⁹ www.ismu.org

²⁰ Cfr. www.italy.iom.int

²¹ www.ismu.org/2014/11/rirva-rete-italiana-per-il-ritorno-volontario-assistito/

²² Cfr. www.meltingpot.org/La-procedura-per-il-riconoscimento-della-protezione.html

²³ Biondi dal Monte F., *Minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo e non richiedenti asilo: due sistemi di protezione convergenti?*, ASGI, 2015, p.9. www.asgi.it/wp-content/uploads/2014/10/minori-richiedenti-asilo-msna.pdf

Il MSNA è seguito durante tutto il percorso del rimpatrio, “in quanto l’assistenza prevede l’organizzazione logistica e il sostegno finanziario per permettere al migrante, evidentemente bisognoso, di tornare nel suo Paese di origine in modo sicuro e dignitoso. Nel richiedere assistenza nell’ambito dei progetti di RVA, il migrante si interfaccia sempre con un operatore sociale, che di solito lo accompagna in un percorso più o meno lungo, che lo porterà a maturare la decisione di tornare”²⁴.

Durante tutto il percorso successivo alla domanda di rimpatrio, un operatore sociale e uno psicologo valutano le condizioni di salute, varie problematiche, traumi o persecuzioni. Le informazioni ricavate serviranno per confermare o meno la domanda di rimpatrio e per garantire un ritorno dignitoso.

In caso, invece, ci sia la minaccia di tortura, violenza o pericolo di vita la domanda di rimpatrio può essere respinta e quindi non accolta, offrendo assistenza e operando per un suo inserimento in Italia.

Raramente un MSNA richiede il rimpatrio assistito, perché se si mette in viaggio è per scappare da situazioni pericolose nel suo Paese di origine.

1. Tipologie di minori stranieri non accompagnati: migrant worker, vittime di tratta e MSNARA.

I MSNA che arrivano in Italia, possono essere *migrant worker*, *vittime di tratta* o *minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo*.

1) I “*migrant workers*”, o migranti economici, comprendono i minori stranieri non accompagnati che emigrano alla ricerca di un inserimento lavorativo per migliorare le condizioni economiche proprie e della famiglia d’origine. In questa tipologia troviamo prevalentemente adolescenti maschi; in molti sono di origine albanese, provenienti da famiglie di varie situazioni economiche e sociali. Spesso sono i genitori a far emigrare il figlio, nella speranza che possa emanciparsi, così da poter

²⁴ I.O.M., *Guida per operatori sul rimpatrio assistito (RVA) per gli operatori*, 2012, p.45.
[www.italy.iom.int . www.italy.iom.int/sites/default/files/news-documents/Guida_per_operatori_sul_Ritorno_volontario_assistito.pdf](http://www.italy.iom.int/sites/default/files/news-documents/Guida_per_operatori_sul_Ritorno_volontario_assistito.pdf)

mantenere se stesso e la famiglia. Arrivati in Italia, la maggior parte di essi ha l'intenzione di rimanervi al fine di regolarizzare la propria posizione e cercare un lavoro.

“Ci sono casi di minori che dichiarano di voler raggiungere altri Paesi europei, in particolare Spagna, Francia, Germania, ed in misura minore Inghilterra e Paesi del nord Europa. Chi decide di partire, frequentemente possiede un immaginario [distorto] di prosperità e ricchezza del Paese di arrivo. Almeno in parte, questo messaggio viene trasmesso dai social network e, soprattutto, dai profili facebook di connazionali che vivono all'estero, i quali tendono a dare un'idea di sé positiva e vincente lontano da casa. Per questo decidono di partire anche quando vengono avvertiti delle difficili condizioni di vita in Italia: raramente ci credono. Ci sono anche minori che [dichiarano] di avere [...] parenti in Europa, principalmente Italia, Francia, Spagna, Germania e di voler mettersi in viaggio per raggiungerli. Poi, il legame familiare non viene quasi mai confermato, trattandosi spesso di vicini di casa o conoscenti della famiglia di origine”²⁵. Il loro scopo è solo quello partire per trovare lavoro e poter soddisfare i propri bisogni e mantenere la famiglia.

Testimonianza di un worker migrant:

B. di 16 anni proveniente dalla Nigeria.

B. è arrivato al porto di Pozzallo (RG). Racconta di avere 3 fratelli e 2 sorelle, e di aver lasciato casa a febbraio 2016, con 50.000 naire (circa 250€); giunto a Agades, ha chiesto alla famiglia altre 50,000 naire per poter proseguire il viaggio. In Libia ha lavorato come lavatore di auto. È deciso nel rispondere alla domanda circa il perché ha deciso di partire: “la mia famiglia è povera, abbiamo bisogno di lavorare per poter vivere”. B. ha lo sguardo serio quando racconta la sua esperienza in Libia: “sono stato catturato dagli “Asman Boys” (la Mafia libica) a Sebah, sono rimasto loro prigioniero per 1 mese fino a quando mia madre ha pagato 50.000 naire per la mia liberazione”. Continua: “a causa del mare mosso circa 20 persone che viaggiavano con me sono morte annegate e tra queste una delle persone che guidava la barca”. B. dice che quando era in Libia ha pensato più volte di rientrare in Nigeria ma: “non potevo farlo, per il senso di responsabilità nei confronti della mia famiglia e per la vergogna di ritornare «a mani vuote». B. non sa ancora di preciso cosa vuole fare adesso: “sono arrivato, mi riposo e poi vorrei lavorare per poter mantenere me e la mia famiglia”²⁶.

²⁵ Save the Children, *Children come first intervento in frontiera. DOSSIER I minori migranti in arrivo via mare*, 2016, p.22. www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/children-come-first-intervento-frontiera.pdf

²⁶ Ivi, p.23-24.

2) Un minore *vittima di tratta*, invece, è “ogni persona al di sotto dei 18 anni che è stata reclutata, trasportata, trasferita, ospitata o accolta a fine di sfruttamento, sia all’interno che all’esterno di un Paese, anche senza che vi sia stata coercizione, inganno, abuso di potere o altra forma di abuso”²⁷.

Le minori, solitamente di sesso femminile, hanno un’età compresa tra i 14 e i 16 anni e sono per lo più di provenienza nigeriana.

“Le caratteristiche di questo tipo particolare di migranti giovanissime, vulnerabili e facilmente aggirabili, ma anche sicuramente accolti nei Paesi di approdo per il principio di inespellibilità dei minori, ne fanno prede appetite da molti trafficanti”²⁸.

Solitamente le ragazze sono vendute dalla famiglia, in cambio di soldi, o il viaggio viene pagato dai trafficanti. “Le giovani vengono reclutate in Nigeria e, una volta arrivate in Italia, sono costrette a prostituirsi per pagare il debito che hanno contratto per il viaggio”²⁹.

Sono molti gli elementi che farebbero ricondurre le minori al reclutamento per lo sfruttamento sessuale già alla partenza o durante il viaggio.

Il sistema di reclutamento è affidato e gestito solitamente dai trafficanti nel loro Paese di origine e in Italia da donne, che vengono chiamate dalle ragazze “madame”.

Per assicurarsi di avere la restituzione della spesa del viaggio, qualora non fosse pagato dalla famiglia, i trafficanti e le madame fanno prestare alle minori un giuramento con rito “Juju”. Le nigeriane credono molto nella magia nera e, per questo, viene utilizzato questo rito davanti a uno sciamano, che raso loro i capelli e i peli pubici, come segno di giuramento, per far rispettare la promessa. In caso contrario, verranno uccise o punite dagli spiriti.

Il reclutamento può avvenire senza che le minori di origine nigeriana siano consapevoli del loro destino. Possono essere vendute in cambio di soldi dalla famiglia, oppure raggirate dalla prospettiva di una vita futura ricca e di un bel lavoro in

²⁷Id., *Piccoli schiavi invisibili Le giovani vittime di tratta e sfruttamento*, 2015, p. 13. www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/piccoli-schiavi-invisibili-2015.pdf

²⁸Attanasio L., *Il Bagaglio. Migranti minori non accompagnati. Il fenomeno in Italia, i numeri, le storie*, Albagi Edizioni, 2016, p.56.

²⁹ Di Nuzzo A., *Fuori di casa. Migrazioni di minori stranieri non accompagnati*, Roma: Carocci editore, 2013, p.32.

Italia. Una volta partite o appena arrivate in Italia, viene dato loro il contatto della loro “madame”, che le avvierà alla prostituzione.

“Difficile dunque che vi siano ragazze, minorenni stranieri non accompagnate, che non siano in genere oggetto di tratta e coinvolte nella tratta della prostituzione”³⁰.

Infatti, “si è osservato che, frequentemente, la minorenni che si prostituisce in Italia è stata oggetto di compravendita tra la propria famiglia e l’organizzazione criminale dedita a tali delitti”³¹.

Dopo essere state accolte nelle strutture di accoglienza, viene data loro la possibilità di denunciare chi le ha vendute: questo perché permetterà loro di avere protezione internazionale. La protezione internazionale alle vittime di tratta è definita all’articolo 18 della Carta dei Diritti Europei dell’Uomo, che fornisce alle minori straniere non accompagnate la protezione internazionale dopo aver denunciato la sua madame o i trafficanti ed entra in vigore per evitare che ci siano ripercussioni sulla minore. Molte, sono le minori, che non denunciano per paura di ritorsioni verso di loro o la loro famiglia. Essendo credenti nella magia nera, temono che, dopo la denuncia, possa succedere loro qualcosa di grave.

Una minore vittima di tratta, anche se non denuncia, ha diritto comunque a una forma di protezione, come l’integrazione sociale e lavorativa, anche se non rientra nella protezione internazionale³².

3) Infine, il MSNA o vittima di tratta che richiede la protezione internazionale per ragioni politiche, di guerra o di violenza, viene denominato *minore straniero non accompagnato richiedente asilo (MSNARA)*.

Può fare domanda di asilo chiunque, nel giustificato timore d’essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche e in seguito a tali avvenimenti, non può o, per il timore sopra indicato, non vuole ritornare³³ al Paese di origine.

³⁰ *Ibid.*

³¹ Cascone C., Ardesi S., Gioncada M., Diritto di famiglia e minorile per operatori sociali e sanitari, Milano: Cedam, 2014, p.368.

³² *Cfr.* Brambilla A., Protezione internazionale e tratta. Formazione operatori SPRAR, ASGI, 2014, p. 7. www.asgi.it/wp-content/uploads/2014/10/tratta-e-protezione-internazionale.pdf

³³ *Cfr.* www.unhcr.it/risorse/carta-di-roma/fact-checking/richieste-dasilo-uno-scenario-trasformazione-dati

Secondo l'articolo 19 comma 2 della Carta Europea dei Diritti Umani (CEDU), "nessuno può essere allontanato, espulso o estradato verso uno Stato in cui esiste un rischio serio di essere sottoposto alla pena di morte, alla tortura o ad altre pene o trattamenti inumani o degradanti"³⁴.

Rientrano in questa tipologia di minori stranieri non accompagnati, solitamente i ragazzi o le vittime che non denunciano, ma che possono essere soggetti a torture o a violenze.

"L'asilo è concesso a coloro che fuggono da persecuzioni o da danni gravi ed è un diritto fondamentale; la sua concessione è un obbligo internazionale anche ai sensi della Convenzione di Ginevra del 1951, relativa alla protezione dei rifugiati"³⁵.

I minori "chiedono asilo per paura di persecuzioni [...], conflitti armati o disordini nel loro Paese", dopo "aver intrapreso il viaggio in Europa per sfuggire a situazioni di grave deprivazione"³⁶.

Possono fare domanda di protezione internazionale anche se non sono in possesso dei documenti e sono entrati in Italia irregolarmente; successivamente vengono segnalati al Comitato dei Minori Stranieri se presentano la richiesta di asilo e di protezione internazionale³⁷.

"Agli Uffici di Polizia di Frontiera, agli Uffici Interforze dei Centri di accoglienza e alle Questure è richiesto di garantire al minore l'effettivo accesso alla procedura di presentazione della domanda di asilo"³⁸ e la necessaria assistenza per la compilazione della stessa.

La domanda deve essere fatta alla Questura, che rilascia un documento per la verbalizzazione della richiesta e per ascoltare il minore. Per riconoscerla, la Commissione sente il minore e il tutore, ed entro 60 giorni può esprimere parere favorevole o meno.

³⁴ www.europedirect.unisi.it/wp-content/uploads/sites/32/2015/11/carta-dei-diritti.pdf

³⁵ www.ec.europa.eu.

³⁶ Cfr. Save the children - Acnur. *Programma per i Minori separati in Europa. Dichiarazione sulle buone prassi*. 2005, p.7. www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/programma-i-minori-separati-europa-dichiarazione-sulle-buone-prassi-terza-edizione.pdf

³⁷ Cfr. Id., *Children come first intervento in frontiera. DOSSIER I minori migranti in arrivo via mare*, 2016, p. 15. www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/children-come-first-intervento-frontiera.pdf

³⁸ Biondi dal Monte F., *Minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo e non richiedenti asilo: due sistemi di protezione convergenti?*, 2015 ASGI, p.9. www.asgi.it/wp-content/uploads/2014/10/minori-richiedenti-asilo-msna.pdf

La Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale, dopo le indagini sulle cause dell'allontanamento e sugli aspetti anagrafici, può decidere se accettare o meno la domanda di asilo.

Le Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale sono 10 in Italia, di cui tre in Veneto: a Verona, Venezia e Padova.

Sulla base di una valutazione individuale, nell'attuazione delle disposizioni in merito si tiene conto, "della specifica situazione delle persone vulnerabili, quali i minori, i disabili, gli anziani, le donne in stato di gravidanza, i genitori singoli con figli minori, le persone che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale"³⁹.

"Lo status di rifugiato deve essere completato da misure relative a forme sussidiarie di protezione (inserimento sociale e accoglienza) che offrano uno status appropriato a chiunque abbia bisogno di protezione internazionale"⁴⁰.

Lo status di MSNARA è, di conseguenza, riconosciuto in tutti gli Stati Europei e gode dei diritti e delle tutele stabilite all'interno del quadro giuridico stabile del Comune Sistema europeo di asilo (CEAS).

Il Comune Sistema europeo di asilo "agevolerà l'accesso alla procedura di asilo per coloro che necessitano protezione, permetterà di prendere decisioni più giuste, più rapide e di migliore qualità in materia di asilo, garantirà che le persone che temono persecuzioni non vengano costrette a tornare in situazioni di pericolo e offrirà condizioni dignitose e adeguate sia ai richiedenti asilo che a coloro a cui è concessa la protezione internazionale all'interno dell'Unione europea"⁴¹.

Non può ricevere e richiedere la protezione internazionale chi ha commesso un crimine contro l'umanità o crimine gravi nel proprio Paese e per questo sta fuggendo.

Ad oggi, riguardo alla provenienza, "il continente Africano si conferma la principale area di provenienza dei minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale

³⁹ www.eur-lex.europa.eu/eli/dir/2004/83/oj/ita/pdf

⁴⁰ *Ivi*.

⁴¹ www.ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/e-library/docs/ceas-factsheets/ceas_factsheet_it.pdf

(2.806). Il primo Paese di origine risulta essere il Gambia (960 minori, pari al 30,2%) seguito da Nigeria (403 minori, pari al 12,7%) e Senegal (292 minori, pari al 9,2%)⁴².

Nel 2015 si sono cronicizzate molte situazioni di guerra, tanto che si contano sempre più numerosi conflitti in atto e altrettante situazioni di crisi. “Nei primi otto mesi del 2016 sono state presentate in totale 3181 domande di protezione internazionale relative a minori stranieri non accompagnati. Rispetto allo stesso periodo del 2015, in cui le richieste presentate erano state 2130, il dato ha registrato un incremento del 49%”⁴³.

⁴² Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, *I minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia. Report di monitoraggio* – dati al 31 agosto 2016, p.6. www.lavoro.gov.it/temipriorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-agosto2016-30062016.pdf

⁴³ *Ibid.*

Capitolo 2. Uno sguardo ai fenomeni migratori e alle cause

Come anticipato nell'introduzione del mio elaborato, le migrazioni sono iniziate a causa di guerre, carestie e dittature, spesso collegate alle motivazioni economiche, in quanto il costo della vita è sempre più alto, aumenta di conseguenza la povertà e questo spinge i genitori dei MSNA a farli fuggire per migliorare la loro qualità di vita, alla ricerca di nuove opportunità di lavoro.

Le motivazioni possono essere anche di tipo educativo, sostenute dalla speranza che possano migliorare le loro qualità e competenze, attraverso l'integrazione scolastica che permetterà l'inizio o proseguimento degli studi.

Una volta arrivati in Italia, sono molti i cambiamenti che i minori devono affrontare: ad esempio differenze nell'abbigliamento, nell'alimentazione, nei ritmi giornalieri e nel modo di relazionarsi con gli altri, coetanei e non. A questo si aggiunge, per alcuni minori, le differenze riguardo ai valori e alle credenze religiose, che possono diventare ostacoli per l'integrazione e la socializzazione e che possono, successivamente, sfociare nella devianza o nell'isolamento.

Le principali cause delle migrazioni sono quindi motivazioni politiche ed economiche, conflitti armati, torture e violenze.

Ma la causa più importante è la volontà di fuggire dalla violenza e dai soprusi, alla ricerca di protezione dalle persecuzioni che avvengono a causa della loro religione, razza, etnia o gruppo sociale.

“Arriva un giorno in cui la scelta di un giovane egiziano, eritreo, gambiano, bengalese o afgano o della sua famiglia, a cause di problemi economici, politici, dell'assoluta mancanza di prospettive lavorative e sociali, di guerre o conflitti interni, persecuzioni o per varie altre ragioni, dalla salute (propria o dei familiari) ai disastri naturali, si fa obbligata: partire”⁴⁴.

Ogni anno il flusso di migranti che sbarca in Italia è sempre più elevato. “A partire dall'ottobre 2013, a seguito della tragedia avvenuta presso l'isola di Lampedusa, la Pre-

⁴⁴ Attanasio L., *Il Bagaglio. Migranti minori non accompagnati. Il fenomeno in Italia, i numeri, le storie*. Albeggi Edizioni, 2016, p. 87.

sidenza del Consiglio dei Ministri ha rafforzato il sistema di controllo aeronavale già presente nelle acque internazionali interessate dal fenomeno, dando vita all'operazione "Mare Nostrum" [...]. Tale operazione si è conclusa ufficialmente il 1 novembre 2014 ed è stata sostituita dall'operazione "Triton", coordinata da Frontex (Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione Europea)"⁴⁵.

La maggior parte delle imbarcazioni mira ad attraccare sull'isola di Lampedusa, altre sulle coste calabresi e pugliesi⁴⁶.

Si è passati infatti dagli arrivi spontanei, possibili lungo tutte le coste, di barconi di piccole-medie dimensioni, ad arrivi numericamente più consistenti, nei più grandi porti di diverse regioni italiane, di centinaia di migranti a bordo di grandi navi militari.

"Varie sono le provenienze dei MSNA: la maggioranza arriva dall'Africa, una buona parte dall'Asia, qualcuno dall'Europa, pochissimi dall'America"⁴⁷.

Negli ultimi anni, essi provenivano in misura maggiore da Egitto, Eritrea, Bangladesh, Albania, Gambia e la maggior parte era di sesso maschile.

Nel 2000 più della metà dei ragazzi giunti in Italia erano albanesi (60,3%), mentre la presenza marocchina si attestava al 16,0%; nel 2005 gli albanesi sono passati al 16,8%, i marocchini sono rimasti stabili (20,8%), mentre sono notevolmente aumentati i rumeni (37,2%). Nel 2006 vi è stato un notevole incremento degli egiziani⁴⁸.

"Al 31 agosto 2016, i principali paesi di provenienza dei MSNA erano l'Egitto, il Gambia, l'Albania, l'Eritrea e la Nigeria". Tali gruppi "rappresentano più della metà dei MSNA presenti (56,6%) e rimangono sostanzialmente invariati rispetto alla classifica già osservata ad aprile del 2016. L'unica variazione degna di nota riguarda i minori provenienti dal Gambia, che hanno recentemente superato per incidenza prima gli eritrei e poi gli albanesi⁴⁹".

⁴⁵ Cfr. Save the Children, *Children come first intervento in frontiera*. DOSSIER I minori migranti in arrivo via mare, 2016, p.9. www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/children-come-first-intervento-frontiera.

⁴⁶ Attanasio L., *Il Bagaglio. Migranti minori non accompagnati. Il fenomeno in Italia, i numeri, le storie*, Albeggi Edizioni, 2016, p.59

⁴⁷ *Ivi*, p.69.

⁴⁸ Cascone, Ardesi, Gioncada. *Diritto di famiglia e minorile per operatori sociali e sanitari*, Cedam, 2014, p. 371.

⁴⁹ www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-agosto2016-30062016.pdf, p.3.

1. La Convenzione di Dublino

A causa della Convenzione di Dublino, sono molti i MNSA che possono richiedere la protezione internazionale solo nel Paese dell'Unione Europea in cui sbarcano e non in altri.

La Convenzione di Dublino è stata istituita nel 1990 ed è un trattato europeo sul tema del diritto di asilo. "Stabilisce i criteri e i meccanismi per determinare quale Stato membro sia responsabile dell'esame di una domanda di asilo: le sue norme mirano a consentire un accesso rapido alla procedura di asilo e a garantire che la domanda sia esaminata da un unico Stato membro del trattato"⁵⁰.

Di conseguenza, alla luce delle recenti modifiche del trattato, che prevede la chiusura di molti punti di sbarco in Europa, l'Italia si trova a essere uno dei pochi Paesi ad accogliere migranti, minori e non, e a provvedere alla protezione internazionale, offrendo successivamente assistenza sociale ed economica per favorire l'integrazione.

I punti fondamentali del trattato sono stati sottoscritti, oltre che dall'Italia, da Belgio, Danimarca, Regno Unito, Portogallo, Lussemburgo, Paesi Bassi, Grecia, Germania e Spagna, con l'obiettivo di garantire protezione e politiche adeguate ai migranti.

2. La situazione in Italia

L'Italia è uno dei Paesi dell'Unione Europea che accoglie il maggior numero di migranti.

Nel 2016, oltre 181.000 migranti, tra cui più di 25.800 minori non accompagnati, hanno messo la loro vita nelle mani dei trafficanti per giungere l'Italia⁵¹. Ho provato a elaborare una stima dei dati nazionali sugli sbarchi dei MSNA, sulla base dei dati più plausibili e ufficiali; sono molte le ricerche in merito, e i dati differiscono tra loro.

⁵⁰ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/european-agenda-migration/background-information/docs/20160406/factsheet_-_the_dublin_system_it.pdf, p.1.

⁵¹Unicef. *Dalla Libia all'Italia. Un viaggio fatale per i bambini*, 2016, p.3. www.unicef.it/doc/7382/da-libia-a-italia-viaggio-fatale-per-i-bambini

I porti dove sbarcano si trovano in Sicilia, Campania, Sardegna e Calabria e Puglia⁵².

“Nel 2016, i primi porti con numero maggiore di MSNA arrivati sono quelli siciliani: Catania, dove in 49 eventi sono arrivati 35 minori accompagnati e 995 MSNA; Augusta (SR) dove in 62 eventi sono giunti 36 minori accompagnati e 827 MSNA; Pozzallo (RG) dove in 46 eventi sono arrivati 4.883 migranti fra cui 49 minori accompagnati e 798 MSNA; Trapani, dove in 45 eventi sono arrivati 117 minori accompagnati e 737 MSNA.

A seguire, i porti di Reggio Calabria, dove in 32 eventi sono arrivati 10 minori accompagnati e 557 MSNA; Cagliari, dove in 18 eventi sono arrivati 69 minori accompagnati e 529 MSNA; Messina, dove in 40 eventi sono arrivati 1 minore accompagnato e 450 MSNA e Palermo, dove in 29 eventi sono arrivati 63 minori accompagnati e 362 MSNA.

Inoltre è da rilevare che, in Puglia, il porto maggiormente interessato è stato quello di Taranto (dove in 9 eventi sono arrivati 0 minori accompagnati e 101 MSNA), mentre in Campania è stato quello di Napoli (dove in 5 eventi sono arrivati 0 minori accompagnati e 120 MSNA). Infine, nel porto di Lampedusa sono arrivati 24 minori accompagnati e 107 MSNA”⁵³.

“La Sicilia si è sempre caratterizzata per il fatto di ricevere il maggior numero di imbarcazioni con minorenni a bordo. Se però, in un primo momento, la quasi totalità di coloro che erano partiti dalle coste libiche arrivava in quelle siciliane, è da notare che nel corso del 2014 e del 2015, la percentuale dei minorenni sbarcati in Sicilia si è abbassata al 71%, mentre sono aumentati parallelamente gli arrivi in Calabria e Puglia”⁵⁴.

⁵² Cfr. Save the Children, *Children come first intervento in frontiera. DOSSIER I minori migranti in arrivo via mare*, 2016, pp. 10-11.

⁵³ *Ivi*, p. 11. www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/children-come-first-intervento-frontiera

⁵⁴ Unicef, *Bambini sperduti. Storie di minorenni soli in Italia*, 2016, p.14. www.unicef.it/doc/7592/numeri-con-un-volto-bambini-sperduti-i-minori-migranti-soli-in-italia.

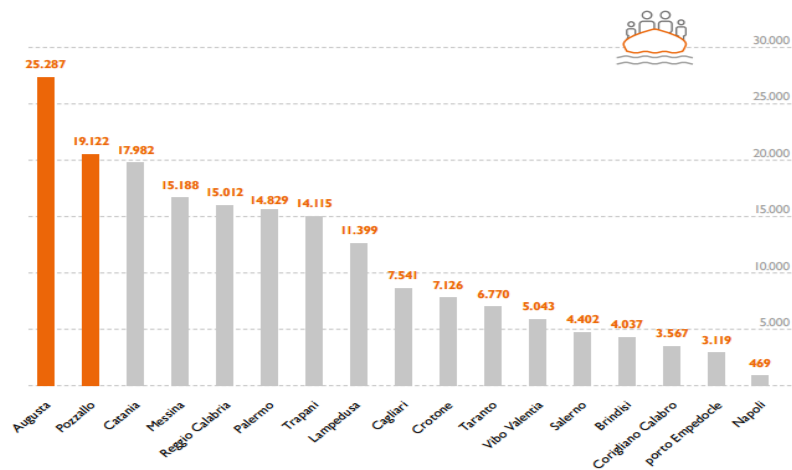


Grafico 1. Porti maggiormente interessati dagli sbarchi dal 01/01/2016 al 15/12/2017. *Guida al modello faro*. Terres des hommes, 2017, p.17.

“In 6 anni, nel periodo dal 1 gennaio 2011 al 31 dicembre 2016, i minori arrivati in Italia sono stati 85.937, dei quali 62.672 (il 72,9%) sono minori non accompagnati. Un dato percentuale che sarebbe ancora più alto, tenendo in considerazione che nel 2014 si è registrato un arrivo eccezionale di interi nuclei familiari siriani che fuggivano dalla guerra”⁵⁵.

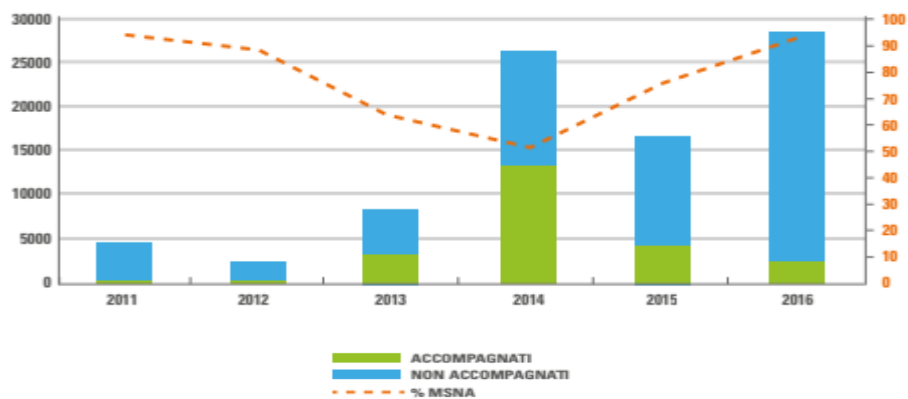


Grafico 2. Minorenni accompagnati e non accompagnati sbarcati in Italia. Unicef, *Bambini sperduti. Storie di minori stranieri soli in Italia*, 2016, p.14.

Per il viaggio dei minori, le famiglie dei ragazzi pagano tra i 5.000 e i 6.000 dollari. A queste somme si aggiungono tutti i soldi estorti lungo il percorso: i bam-

⁵⁵ Save the children, *Atlante minori non accompagnati in Italia*, 2017, p. 26. www.savethechildren.it/sites/default/files/AtlanteMinoriMigranti2017.pdf

bini e gli adolescenti eritrei somali, ad esempio, vengono venduti e reclusi dai trafficanti o da bande criminali e a volte anche dalla polizia, per chiederne poi il riscatto alle famiglie⁵⁶. Infatti, tre quarti dei ragazzi migranti hanno dichiarato di aver subito violenze, molestie o aggressioni da parte di adulti⁵⁷, durante il viaggio.

“Nel 2015 sono stati 41 milioni i minori nel mondo che hanno lasciato le loro case e hanno avuto bisogno di protezione. Tra loro 17 milioni sono sfollati nel loro stesso Paese”⁵⁸.

“Nel 2016, il numero di MSNA sbarcato in Italia è stato alto.

Precisamente:

- ottobre-dicembre 2015: 2.229 MSNA e 459 minori accompagnati
- ottobre -dicembre 2016: 6.845 MSNA e 481 minori accompagnati”⁵⁹.

“Secondo i dati aggiornati al 31 dicembre 2016 pubblicati dall’UNHCR, su un totale di 181.436 persone sbarcate nel corso dello stesso anno, i minorenni erano 28.223”⁶⁰.

“In quello stesso anno i minorenni sbarcati erano infatti 26.122, mentre nel corso del 2015 la polizia delle frontiere ne ha identificati 16.478. Distinguendo tra uomini, donne e minorenni [...], si evince, come nel corso del 2013, la percentuale di questi ultimi sia arrivata a superare il 19%, per attestarsi attorno al 15% nell’anno successivo, all’11% nel 2015 e al 16% nel 2016”⁶¹.

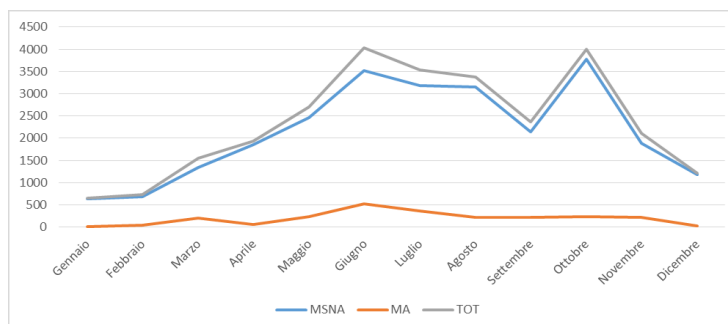


Grafico 3. Quanti minori migranti sono arrivati via mare? Save the children (2017). *Child come first- intervento in frontiera*, p.6.

⁵⁶Cfr. *Ibid.*, p. 101.

⁵⁷ Unicef, *Dalla Libia all’Italia. Un viaggio fatale per i bambini*, 2016, p.6. www.unicef.it/doc/7382/da-libia-a-italia-viaggio-fatale-per-i-bambini

⁵⁸ Id., *Unprooted. “The growing crisis for refugee and migrant children*, 2016, p.7. www.unicef.org/videoaudio/PDFs/Unprooted.

⁵⁹ Cfr. Save the children, *Child come first – intervento in frontiera*, 2007, p.7.

www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/children-come-first-intervento-frontiera

⁶⁰ Unicef, *Bambini Sperduti. Storie di minorenni soli in Italia*, 2016, p.14. www.unicef.it/doc/7592/numeri-con-un-volto-bambini-sperduti-i-minori-migranti-soli-in-Italia

⁶¹ *Ivi.* p.13.

L'aumento degli sbarchi è da ricondurre anche alla prospettiva e al desiderio di un futuro migliore, imitando i propri connazionali già partiti. Come già accennato, è stato riscontrato che molti minori migranti, una volta arrivati in Italia, attraverso i social network, ostentano una vita agiata e favorevole, così da attirare i propri coetanei. Sono "soprattutto i racconti di parenti e amici arrivati prima, fatti via telefono o attraverso il passaparola, ad avere influenzato la decisione di partire. Per coloro che avevano accesso alla rete nel Paese di origine, internet a volte ha contribuito a rafforzare l'idea della partenza, in alcuni casi anche in modo determinante. Vedere sui social network belle foto della vita in Italia postate da amici e conoscenti coetanei o connazionali, rappresentazione vera o costruita, ma per loro promessa di un sogno realizzato, ha alimentato il desiderio di partire, con aspettative che, in diversi casi, si sono scontrate con una realtà diversa"⁶².

3. Cittadinanza, sesso e nazionalità

Tra il 2013 e il 2015, le nazionalità sbarcate in Italia risultano in misura maggiore quelle siriana, eritrea, egiziana e somala.

"La Libia ha ulteriormente rafforzato la sua posizione come punto di partenza per l'Italia, mentre gli altri Paesi sono diventati più marginali"⁶³.

"Nel 2016, i Paesi più rappresentati erano il Gambia (806), la Somalia (581), l'Egitto (479) e altri Paesi dell'Africa occidentale come la Costa d'Avorio (406), la Guinea (395), la Nigeria (317) e il Senegal (278)"⁶⁴.

"I minori migranti hanno costituito il 16% del totale dei nuovi arrivi (28.223). La maggior parte è arrivata in Italia senza essere accompagnata da genitori o parenti responsabili per loro. La componente dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) è stata infatti pari al 90% (25.846), mentre solo il 10% dei minori è giunto in Italia con la propria famiglia (2.337). Con riferimento alla totalità dei minori, il picco degli arrivi è stato registrato nei mesi di giugno (4.041) [...] e di ottobre (4.005)"⁶⁵. "Particolarmente rilevante è risultato essere il flusso di minori nigeriane di genere femminile; si tratta per lo più di ragazze di età

⁶² Save the children, *Minori migranti in viaggio verso la rete*, 2015, p.3. www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/minori-migranti-viaggio-attraverso-la-rete

⁶³ Unicef, *Bambini sperduti. Storie di minori stranieri soli in Italia*, 2016, p. 13. www.unicef.it/doc/7592/numeri-con-un-volto-bambini-sperduti-i-minori-migranti-soli-in-italia

⁶⁴ *Ivi*, p.20.

⁶⁵ Save the children, *Child come frontiera – intervento in frontiera*, 2007, p.16. www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/children-come-first-intervento-frontiera

compresa tra i 14 e i 17 anni, nella maggior parte dei casi presunte vittime di tratta di esseri umani”⁶⁶.

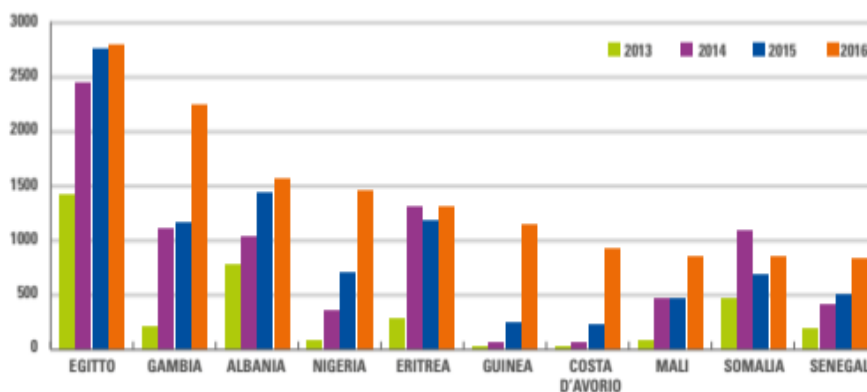


Grafico 5. Minorenni stranieri accompagnati presenti nelle strutture di accoglienza per cittadinanza, Unicef, Bambini sperduti. Storie di minori stranieri soli in Italia, 2016, p.20.

Dal grafico si evince che nel 2016 i minori stranieri non accompagnati in Italia sono aumentati del 75% rispetto agli anni precedenti.

Nel 2011-2016 sono sbarcati minori provenienti per la maggior parte dall'Eritrea, Gambia, Bangladesh, Egitto e Nigeria, per motivi legati alla fuga da guerre e da persecuzioni. In minoranza sono i minori in cerca di un futuro migliore e a scopo economico provenienti da Romania e Albania.

Nel 2017, secondo i dati nazionali, 66.672 minori non accompagnati sono sbarcati in Italia, ma i minori presenti e censiti sono stati invece 47.715. Essi provengono da Nigeria, Eritrea e Albania: il 92,9% è di sesso maschile, mentre il 7,1% è di sesso femminile.

La maggior parte dei minori sbarcati hanno un'età compresa tra i 16 e 17 anni.

Ad aprile 2018, i MSNA in Italia provenivano prevalentemente da Tunisia, Eritrea, Nigeria e Costa D'Avorio.

⁶⁶ *Ivi*, p. 22.

4. Minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo (MSNARA)

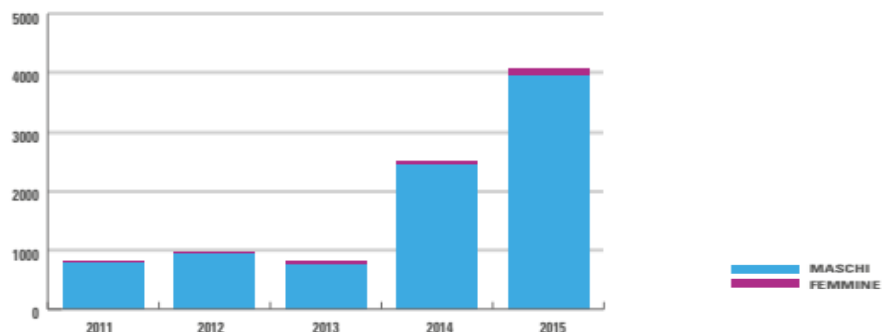


Grafico 7. Minori stranieri non accompagnati richiedenti di asilo per sesso, età e cittadinanza. Anni 2011-2015. Unicef, *Bambini sperduti. Storie di minori stranieri soli in Italia*, 2016, p.16

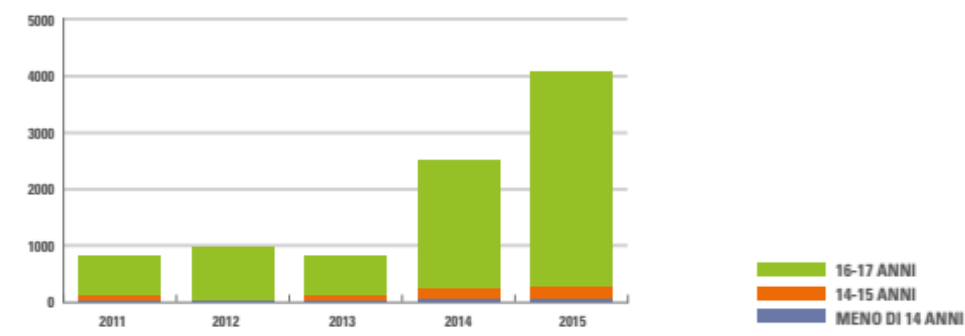


Grafico 8. Minorenni stranieri non accompagnati richiedenti di asilo per età. Anni 2011-2015. Unicef, *Bambini sperduti. Storie di minori stranieri soli in Italia*, 2016, p.16.

Nel 2016 “i MSNA che hanno presentato una domanda d’asilo sono stati 4.168, ovvero il 48,3% dei minorenni (accompagnati e non) e il 4,2% rispetto al totale (adulti e minorenni) dei richiedenti”⁶⁷.

Dai grafici è chiaro come i minori stranieri non accompagnati che hanno richiesto di asilo, tra il 2011 e il 2015, hanno per lo più un’età compresa tra i 16 e i 17 anni

⁶⁷ Unicef, *Bambini sperduti. Storie di minori stranieri soli in Italia*, 2016, p.15. www.unicef.it/doc/7592/numeri-con-un-volto-bambini-sperduti-i-minori-migranti-soli-in-italia.

e sono di sesso maschile. La maggior parte provengono da Gambia e Nigeria e rientrano nella tipologia di *worker migrant* che richiedono la protezione internazionale per poter rimanere in Italia e sperare in un futuro migliore.

In riferimento alla distribuzione sul territorio italiano, si deve notare che la gran parte di questi minorenni è concentrata in Sicilia e negli ultimi cinque anni c'è stato un aumento evidente di minorenni provenienti dall'Africa Occidentale, in particolare da Gambia, Nigeria, Mali, Senegal, Costa d'Avorio, Ghana e Guinea⁶⁸.

“Al 30 novembre 2016, all'interno delle strutture” siciliane “veniva ospitato il 41% dei minorenni stranieri non accompagnati presenti in Italia, mentre un ulteriore 31% si divideva tra Calabria, Emilia Romagna, Lombardia, Puglia e Lazio”⁶⁹.

5. La situazione in Veneto

Dal 2013 al 2016 il Veneto ha ospitato 495 minori stranieri non accompagnati, in particolare ne sono arrivati solo nel 2016 solo 394.

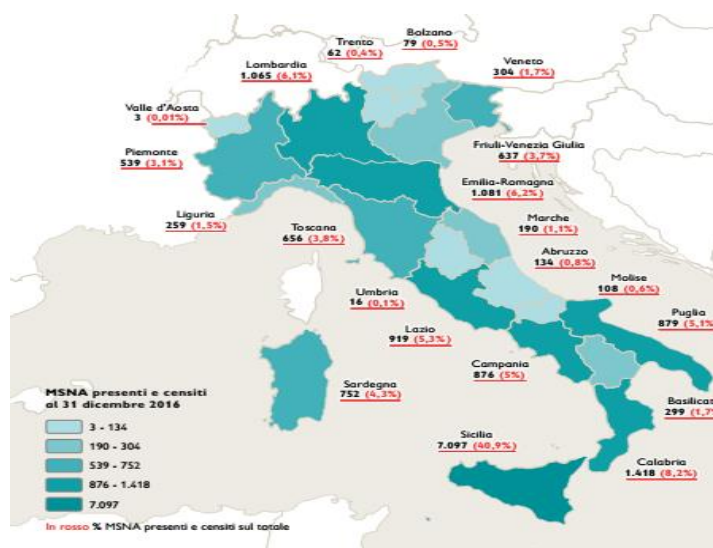


Grafico 8. Ripartizione MSNA presenti e censiti per regione di accoglienza. Save the children, *Atlante minori non accompagnati in Italia*, 2017, p.39.

⁶⁸ Cfr. Ivi, pp 16-17.

⁶⁹ Ivi, p.19.

Nel 2017, “a livello regionale, i Comuni con minori stranieri non accompagnati contattati o presi in carico sono maggiormente concentrati in Piemonte (32,2%), in Lombardia (15,6%), in Emilia Romagna (12,5%) e, a maggior distanza statistica, in Veneto (6,2%) e in Friuli Venezia Giulia (5,9%). Le restanti regioni rappresentano complessivamente il 27,7%”⁷⁰. Nelle singole regioni, “l’incidenza più elevata dei Comuni con minori contattati o presi in carico si riscontra in Emilia Romagna[...], in Piemonte [...] e in Friuli Venezia Giulia [...]. Agli ultimi posti troviamo invece il Trentino Alto Adige (7,6%), la Sardegna (7,5%) e la Valle d’Aosta (2,1%).”⁷¹ Nel Veneto, fino ad aprile 2017, sono stati accolti 25 minori nel 2017 e le minori straniere non accompagnate, riconosciute come vittime di tratta, sono attualmente 22. La maggior parte di essi sono accolti nella provincia di Padova e provengono per lo più da Albania, Nigeria ed Eritrea. Ad aprile 2018, invece, i MSNA accolti in Veneto sono stati 12.005⁷².

⁷⁰ Cfr. Cittalia, *V rapporto. I comuni e le politiche di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati*, 2016, p.36. www.cittalia.it/images/2016_MSNA_Rapporto.pdf

⁷¹ *Ibid.*

⁷² Cfr.

www.libertacivilimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_30-04-2018_2.pdf

Capitolo 3. L'accoglienza dei MSNA: linee guida delle O.N.G. e delle associazioni

Dopo il loro difficile viaggio ed essere sbarcati nei punti di sbarco che ho citato nel capitolo precedente, i MSNA vengono accolti dal personale di alcune O.N.G. e associazioni specializzate.

Le *O.N.G.* (organizzazioni non governative) sono presenti nei maggiori punti di sbarco già indicati e si occupano di recuperare i migranti via mare con l'aiuto delle capitanerie di porto e di assisterli al loro arrivo, prestando loro assistenza sanitaria e segnalando alle autorità i minori non accompagnati.

Di seguito, elencherò le principali associazioni e *O.N.G.* impegnate nell'assistenza dei migranti e *MSNA*, le loro linee guida e i loro obiettivi educativi.

1. Intersos

Intersos è un'organizzazione internazionale che garantisce servizi di informativa, supporto legale, prima assistenza sanitaria e orientamento ai servizi del territorio.

Gli obiettivi educativi di *Intersos* sono mirati all'integrazione scolastica nei Paesi più poveri, all'organizzazione di programmi educativi volti a favorire l'integrazione sociale di minori in difficoltà in Italia e all'estero, al contrasto del disagio giovanile, alla tutela e alla protezione del minore.

Nel 2011 istituisce il centro A28 a Roma, dove vengono accolti MSNA e migranti. All'interno vengono distribuiti loro generi alimentari e prodotti per l'igiene personale, ma la risorsa principale è costituita da equipe professionali, composte da mediatori culturali, psicologi e operatori sociali, specializzati nell'accoglienza dei migranti, MSNA e richiedenti d'asilo. Il centro, inoltre, è un luogo protetto in cui i

bambini che arrivano soli in Italia trovano un letto, una doccia, cibo e giochi a supporto dei mediatori culturali che li accolgono, danno loro assistenza e informazioni⁷³.

Anche a Ventimiglia gli operatori umanitari sono impegnati in diverse attività per la protezione dei minori stranieri non accompagnati e dei soggetti vulnerabili⁷⁴.

Nel 2014, Intersos ha istituito a Crotone “il primo poliambulatorio [...], che offre assistenza medica, servizi socio-sanitari e assistenza psicologica ai migranti, ai richiedenti di asilo e agli italiani in condizioni di povertà”⁷⁵.

2. UNICEF

“Il Comitato Italiano per l'UNICEF - Onlus (spesso abbreviato in UNICEF Italia) è parte integrante della struttura globale dell'UNICEF - Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, l'organo sussidiario dell'ONU che ha il mandato di tutelare e promuovere i diritti di bambine, bambini e adolescenti (0-18 anni) in tutto il mondo, nonché di contribuire al miglioramento delle loro condizioni di vita”⁷⁶.

Unicef si occupa di educazione interculturale, tutela del minore, integrazione sociale; attua e monitora progetti educativi e scolastici, promuove i diritti fondamentali dei minori, organizza incontri formativi a scuola e nelle università italiane.

UNICEF orienta la propria azione attorno ai quattro principi fondamentali della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: non discriminazione, superiore interesse del minore, diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo del bambino, ascolto delle opinioni del minore⁷⁷.

“[...] Nel 2016, [...] in collaborazione con Intersos, Unicef ha avviato un progetto nazionale di assistenza ai minori stranieri non accompagnati, con la presenza di operatori sulle navi della guardia costiera, l'attivazione di un team mobile sulle frontiere a nord del Paese e un progetto di monitoraggio e miglioramento della qualità dei servizi nei centri di accoglienza della provincia di Palermo”⁷⁸.

⁷³ www.intersos.org/migrazione/

⁷⁴ *Ibid.*

⁷⁵ *Ibid.*

⁷⁶ www.unicef.it/doc/366/missione

⁷⁷ Cfr. www.unicef.it/doc/559/convenzione-diritti-infanzia-adolescenza-html

⁷⁸ www.unicef.it/doc/7550/minori-migranti-e-rifugiati-il-ruolo-unicef-nei-salvataggi-in-mare

I team Unicef-Intersos “sono composti da mediatori culturali e altri operatori specializzati, incaricati di accogliere e assistere a bordo delle navi bambini, adolescenti, MSNA e madri appena tratti in salvo dagli equipaggi della Guardia Costiera, non di rado in condizioni di estremo pericolo”⁷⁹.

“Gli operatori [...] stabiliscono con i ragazzi un primo contatto e raccolgono i loro dati “(età, nazionalità e sesso)”, che saranno utilizzati dalle autorità per orientare la loro collocazione., li informano, inoltre, sulla loro situazione legale e su cosa li attende una volta sbarcati in Italia”⁸⁰.

“Il lavoro [...] prosegue poi nei centri di prima e seconda accoglienza, in Sicilia e altrove, dove assieme alle altre organizzazioni [...] si impegnano a migliorare le condizioni di permanenza e favorire l’inclusione sociale”⁸¹.

3. Croce Rossa Italiana

Gli obiettivi educativi della *Croce Rossa Italiana* (C.R.I.) si prefiggono di organizzare e attività educative rivolte a bambini e adolescenti sulla prevenzione del disagio giovanile, attività sull’educazione sessuale nelle scuole, l’attenzione al volontario ed il supporto psicosociale e contribuiscono all’apertura di comunità di accoglienza.

La C.R.I fornisce accoglienza e offre aiuto a chi si trova in difficoltà, difendendo il diritto alla salute, specie in Sicilia.

“La C.R.I. ha garantito agli stranieri migranti in Italia due forme di assistenza alloggiativa: prima e seconda accoglienza. L’assistenza di prima accoglienza è destinata a garantire un alloggio per periodi di breve durata per migranti e MSNA in situazioni di emergenza o appena arrivati in Italia”⁸². Nei centri di assistenza e primo soccorso vengono accolti i minori e migranti per sottoporli a esami di routine. Successivamente, nella seconda accoglienza, accolgono i migranti e persone in difficoltà per lunghi periodi, garantendo loro vestiario e materiale igienico sanitario di prima necessità⁸³.

⁷⁹ *Ibid.*

⁸⁰ *Ibid.*

⁸¹ *Ibid.*

⁸² www.cri.it/flex/cm/pages/php/L/IT/IDPagina/1016

⁸³ Cfr. *Ibid.*

Nell'ambito, invece, del servizio di "Advocacy" (assistenza per i cittadini stranieri residenti in Italia) la C.R.I. aiuta e supporta i migranti nelle seguenti attività:

- sostegno legale per ricongiungimento familiare (RIRVA);
- assistenza legale ed economica per rimpatrio delle salme;
- rilascio documenti amministrativi per cittadini somali;
- ludoteche, screening sanitari, sportelli psicologici;
- sportelli scolastici e familiari (supporto alle mamme e ai bambini).
- Iscrizioni al Servizio Sanitario Nazionali⁸⁴.

4. Save the Children

“Save The Children è la più importante organizzazione internazionale indipendente dedicata [...] a salvare i bambini in pericolo e a promuovere i loro diritti”⁸⁵ per migliorare le loro condizioni di vita in tutto il mondo. “Opera in 117 paesi del mondo con programmi di salute, risposta alle emergenze, educazione e protezione dei bambini dagli abusi e dallo sfruttamento”⁸⁶.

Gli obiettivi educativi di Save The Children sono: progetti e centri educativi finalizzati al contrasto del disagio giovanile e alla protezione e all’inserimento di MSNA e vittime di tratta, promozione dei diritti fondamentali dei bambini, integrazione scolastica per minori in difficoltà.

“Le attività di Save the Children sono rivolte sia ai minori accompagnati, sia ai minori non accompagnati, con lo scopo di fornire loro informazioni, consulenza legale, mediazione culturale, favorire la corretta identificazione e la protezione standard, contribuire a far conoscere loro le condizioni di accoglienza nei centri e nelle strutture in cui vengono trasferiti e, se esistono le condizioni, la riunificazione familiare con parenti residenti in Italia o in altri Paesi europei”⁸⁷.

Vista l’affluenza di minori, nelle città di Roma, Milano e Torino è stato attivato il progetto CivicoZero.

⁸⁴ Cfr. *Ibid.*

⁸⁵ http://staging.savethechildren.it/chi_siamo.html

⁸⁶ www.savethechildren.it/chi-siamo

⁸⁷ www.savethechildren.it/minori-migranti-il-nostro-intervento-frontiera-sud

“Il Progetto CivicoZero è stato realizzato nelle città di Roma (implementato dalla cooperativa CivicoZero), Milano e Torino nel 2015 ed è volto a fornire supporto, orientamento e protezione ai minori migranti e neo-maggiorenni che si trovano, o che rischiano di trovarsi, in situazioni di marginalità sociale, devianza, sfruttamento e abuso, al fine di contribuire al miglioramento delle loro condizioni di vita e al rispetto dei loro diritti”⁸⁸.

5. Terre des Hommes

In Italia e all'estero, gli obiettivi educativi di Terre des Hommes, associazione che si occupa dei diritti dei minori, sono: tutela del minore e creazione di reti di protezione per l'infanzia, contrasto all'abuso e al maltrattamento, offerta servizi educativi e borse di studi a MSNA e sostegno alle famiglie.

Secondo *Terres des Hommes*, “un quinto dei migranti che sbarcano sulle nostre coste è costituito da minori, la maggior parte dei quali sono soli. Senza alcuna figura di riferimento, in mancanza di un'adeguata assistenza psicologica e tutela giuridica, i MSNA sono facile preda della criminalità organizzata e finiscono per allontanarsi dalle strutture di accoglienza. Secondo gli ultimi dati disponibili, sono irreperibili il 23,1% degli MSNA registrati al loro arrivo in Italia, percentuale che sale al 25,4% quando si parla delle ragazze. Dei 9.337 minori segnalati nel nostro Paese, 693 sono bambine e ragazze, 176 delle quali sono scomparse e non possono più essere protette da abusi, violenze e sfruttamento”⁸⁹.

“Nel corso del 2011, da giugno a settembre, Terre des Hommes è presente a Lampedusa con il progetto FARO (I), di assistenza giuridico – legale in favore dei minori stranieri non accompagnati e delle famiglie migranti con bambini in arrivo sull'isola. In seguito all'esperienza di Lampedusa, Terre des Hommes decide di avviare una seconda fase del progetto FARO (II), in collaborazione con il C.N.O.A.S, volta alla formazione legale e sociale di operatori impegnati nell'accoglienza dei MSNA sul territorio, per supportarli nel loro lavoro quotidiano attraverso un aggiornamento puntuale sulla normativa vigente. Obiettivo del progetto è stato, pertanto, di offrire ad assistenti sociali ed operatori a vario titolo impegnati nell'accoglienza dei MSNA, una formazione giuridica, operativa e sociale,

⁸⁸ www.ismu.org/comunita-accoglienza-minori-stranieri-non-accompagnati/

⁸⁹ www.terredeshommes.it/comunicati/minori-stranieri-non-accompagnati-lascolto-durante-la-prima-accoglienza-e-fondamentale-per-evitare-la-fuga/

costruita sul modello del confronto diretto e dello scambio di esperienze, così da individuare con semplicità e chiarezza le principali difficoltà legate all'accoglienza di questi ragazzi⁹⁰.

Tutte le O.N.G. e associazioni specializzate nella pronta accoglienza collaborano tra loro nei maggiori punti di sbarco per garantire modalità appropriate di prima accoglienza dei MSNA. Su direttive della Commissione Europea, In Italia il 12 aprile è stato approvato il Decreto Minniti - Orlando, riguardante le "Disposizioni per accelerare l'esame di domanda d'asilo di migranti e MSNA ed espulsione degli irregolari".

All'interno, è stato definito il "*Codice di condotta delle O.N.G.*", che prevede tredici punti:

- 1) Non entrare nelle acque libiche, se non per situazioni di grave ed imminente pericolo.
- 2) Non interrompere o ritardare la trasmissione dei segnali di identificazione.
- 3) Comunicare le fonti di finanziamento alle autorità dello Stato in cui l'O.N.G. è registrata.
- 4) Non agevolare e favorire la partenza delle barche che trasportano migranti.
- 5) Informare e avvisare il proprio Stato di bandiera quando un soccorso avviene al di fuori di una zona di ricerca ufficialmente istituita.
- 6) Le O.N.G. devono avere la "capacità di conservazione di eventuali cadaveri" nelle navi;
- 7) Collaborare con il competente Centro di coordinamento marittimo eseguendo le sue istruzioni.
- 8) Informare e comunicare con il competente Centro di coordinamento marittimo sull'andamento dei soccorsi.
- 9) Avvisare lo Stato di bandiera dell'attività intrapresa dalla nave.

⁹⁰ Terres des Hommes, *Guida psicosociale per operatori sociali impegnati nell'accoglienza di minori stranieri non accompagnati*, p.2. www.terredeshommes.org/wp-content/uploads/2014/09/First-Psychosocial-Guide-for-Operators-involved-in-the-reception-of-Unaccompanied-Foreign-Migrants.pdf

10) Ricevere a bordo, su richiesta delle autorità nazionali competenti, i funzionari di polizia giudiziaria.

11) Collaborare con l'autorità di pubblica sicurezza nei luoghi di sbarco dei migranti.

12) Recuperare le imbarcazioni improvvisate ed i motori fuoribordo usati dai trafficanti di uomini.

13) Non trasferire le persone soccorse su altre navi, eccetto in caso di richiesta del competente Centro di coordinamento per il soccorso marittimo e del comandante della nave⁹¹.

Tale codice è stato, al momento, approvato, firmato e adottato da Save the Children mentre altre O.N.G. come Medici senza frontiere e Unicef, non aderiranno in quanto non rispecchia la loro mission e ostacolerebbe i salvataggi, provocando altre morti in mare.

⁹¹ Cfr. www.repubblica.it/politica/2017/07/31/news/migranti_i_13_impegni_del_viminale_per_le_ong-172074642/

Capitolo 4. La seconda accoglienza dei MSNA

Dopo che il minore è arrivato nei punti di sbarco e ha usufruito di una prima accoglienza, come ho spiegato nel precedente capitolo, le ONG, lo accolgono, lo curano e lo segnalano alle autorità di competenza.

“Lo stato di non accompagnamento viene considerato pregiudizievole e pertanto dev’essere comunicato alle autorità da chi entra in contatto con il minore, come esplicitamente disposto dal Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 535/1999”⁹².

Quindi, dopo essere stato segnalato, vengono attivate procedure di riconoscimento di abbandono, tutela e collocamento in comunità. Vediamo i vari passaggi.

1. La segnalazione

Dopo che viene accertato lo stato di abbandono del minore, chiunque ha la facoltà di segnalare (operatori, educatori, mediatori, ecc.) purché la segnalazione di abbandono avvenga in maniera tale da rispettare e garantire la riservatezza della procedura⁹³.

“I destinatari della segnalazione sono solitamente la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, il Comitato per i minori stranieri” e gli Enti locali.

Solitamente i primi a ricevere la segnalazione sono gli Enti locali (Comuni, Province o associazioni) che devono “dare immediata notizia della presenza del MSNA al Comitato per i minori stranieri e alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni”; questo serve per avviare “un procedimento per l’accertamento della situazione e dell’eventuale adozione di provvedimenti a tutela del minore da parte dell’autorità giudiziaria. Successivamente, la segnalazione deve essere diretta al Giudice Tutelare per l’apertura della procedura di tutela, alla Questura e alla rappresentanza diplomatico-consolare del Paese d’origine del minore, per informarla dei provvedimenti adottati”⁹⁴.

⁹² Bracalenti R e Saglietti M., *Lavorare con i minori stranieri non accompagnati. Voci e strumenti dal campo dell’accoglienza* a cura di Bracalenti R e Saglietti M., Franco Angeli, 2011, 2017, p. 39.

⁹³ Cfr. Ivi, p. 40.

⁹⁴ Cfr. Ivi, p.40-41.

2. Il tribunale dei Minorenni

Sono molte le difficoltà legali che i MNSA incontrano in Italia.

“La loro presenza in condizione di abbandono” pone “il Tribunale dei Minorenni in una posizione centrale nello svolgimento di un compito fondamentale nei loro confronti, ovvero la verifica dello stato di abbandono e delle problematiche aggiuntive legate alla ricerca dei familiari”⁹⁵. A fronte della forte crescita dei MSNA in Italia, molti di loro non possono essere seguiti dai Tribunali per Minorenni, soprattutto a causa della gestione della difficoltà nella gestione del carico di lavoro.

“Molti Tribunali si sono così ritenuti incompetenti ad aprire fascicoli riguardanti minori con più di quattordici anni, rimandando tutto all’ufficio del Giudice Tutelare della Pretura”⁹⁶.

Risulta che ci siano quattro autorità alle quali viene fatta la segnalazione: il Tribunale dei Minorenni, il Giudice tutelare, il Comitato per i minori stranieri non accompagnati e la Commissione per le adozioni internazionali⁹⁷, ma effettivamente poi gran parte delle segnalazioni non vengono prese in considerazione per le numerose segnalazioni di MSNA e perché molti di loro spariscono dopo essere stati segnalati.

Di conseguenza, molti di essi non riescono ad avere accesso ai documenti per fruire dei servizi relativi alla sanità e all’istruzione.

Se un MSNA “viene a trovarsi nel nostro territorio privo di figure di riferimento riconosciute dalla legge come idonee alla sua cura e tutela (genitori o adulti per lui legalmente responsabili), che non possano soddisfare adeguate misure di protezione sia sul piano giuridico sia su quello amministrativo (bisogni elementari relativi all’accoglienza, all’istruzione, alle prestazioni di cure mediche, all’apertura di una tutela o alle procedure di affidamento o di adozione), si seguirà la normativa italiana in materia, e quella internazionale recepita dal nostro ordinamento”⁹⁸.

⁹⁵ *Ivi*, p. 46

⁹⁶ *Ivi*, p.46.

⁹⁷Cfr. *Ivi*, pp. 46-47.

⁹⁸ *Ivi*, p.43.

Per applicare, però, le norme italiane di protezione occorre che il MSNA abbia residenza abituale in Italia, e perché possa poter essere considerato residente e accedere ai documenti necessari per iscriversi a scuola o potersi curare da un medico, il tribunale deve nominare un tutore legale per il minore.

3. La tutela

Come già visto nel primo capitolo, dopo aver segnalato il MSNA è necessario attivare la tutela del minore, al fine di garantirgli i suoi diritti.

Il tutore legale volontario è un adulto con età maggiore di 23 anni e senza precedenti penali, che giura davanti al Giudice Tutelare di prendersi cura del minore. Questo fa sì che il MSNA abbia la residenza dove abita il tutore e possa avere il codice fiscale e l'iscrizione al servizio sanitario nazionale, studiare e curarsi. Il tutore prende decisioni legali, civili ed educative sul minore come se fosse un genitore fino al compimento della maggiore età. "Il tutore dovrebbe [...]", perciò, "essere una figura di riferimento, di supporto e di accompagnamento per il minore in tutti gli aspetti che lo riguardano: nell'accesso a servizi, nella valutazione delle opportunità che ha a disposizione e nella definizione dei suoi progetti"⁹⁹.

"L'istituto della tutela, relato nel capo I del titolo X del libro primo del codice civile agli articoli da 343 a 389, stabilisce che in assenza del genitore di un minore, si debba nominare un soggetto, cioè un tutore, che è investito di una serie di compiti e poteri diretti ad assicurare, nell'interesse del pubblico e sotto il controllo del giudice tutelare, la protezione del minore"¹⁰⁰.

La nomina di un tutore deve avvenire in tempi brevi, per permettere un rapido svolgimento del caso [...] [(riconoscimento abbandono del minore, protezione internazionale, documenti)]. Il giudice tutelare, anche con l'ausilio dei servizi sociali, dovrebbe infatti verificare l'idoneità del tutore"¹⁰¹, qualora il MSNA non abbia nel territorio un parente fino al quarto grado di parentela che possa prendersi cura di lui.

I tutori seguono un corso di formazione sulle esigenze, diritti, necessità culturali e religiose dei minori e sulla spiegazione delle varie tipologie di MNSA (*worker*

⁹⁹ *Ivi*, p.

¹⁰⁰ *Ivi*, p.50.

¹⁰¹ *Ibid.*

migrant, vittime di tratta e ai MSNARA). “Il Giudice tutelare, valutati i bisogni e le aspirazioni del minore, delibera sul luogo dove il minore deve essere accolto, sull’istruzione o sull’avviamento al lavoro”¹⁰².

Viste le continue e necessarie richieste di tutore per MNSA, il 29 marzo 2017, alla Camera dei Deputati è stata approvata la legge presentata dall’Onorevole Zampa sulla tutela dei minori stranieri non accompagnati, entrata in vigore il 6 maggio 2017.

Prevede un albo di tutori legali volontari, appositamente formati sul tema dell’immigrazione e capaci di aiutare il minore nella sua integrazione sociale, oltre che di rispondere ai suoi bisogni sociali, educativi e legali. Il tutore legale deve essere nominato entro 60 giorni dal riconoscimento di abbandono del minore, per accelerare le questioni burocratiche di residenza, istruzione e sanità dello stesso.

La legge garantisce così il diritto all’istruzione e alla sanità.

4. La seconda accoglienza in comunità e le figure professionali coinvolte

Dopo essere stato segnalato alle autorità, “ogni minore che versa in uno stato di abbandono deve essere collocato in un luogo sicuro: il minore in stato di abbandono, intercettato dalle forze dell’ordine o da altri soggetti (operatori dei servizi sanitari, privati cittadini, organizzazioni del privato sociale, ecc) o che si sia presentato spontaneamente ai servizi sociali dell’ente locale, dev’essere immediatamente collocato in una comunità di pronta accoglienza o in un’altra struttura idonea e non deve mai essere lasciato solo o privo di assistenza e protezione”¹⁰³.

In primo luogo, il MSNA deve essere collocato in una comunità del sistema Sprar. “Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) è costituito dalla rete degli Enti locali che, per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata, accedono nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell’asilo. A

¹⁰² *Ivi*, p.51.

¹⁰³ *Ivi*, p.52.

livello territoriale gli Enti locali, con il prezioso supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di “accoglienza integrata”, che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico”¹⁰⁴.

Lo Sprar si occupa di monitorare la presenza sul territorio di richiedenti e titolari di protezione internazionale, creare e mantenere costante l’aggiornamento di una banca dati degli interventi realizzati a livello locale in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale, diffondere le informazioni sugli interventi realizzati, fornire assistenza tecnica agli enti locali e supportare i servizi di informazione e orientamento attuati presso i centri governativi per richiedenti asilo¹⁰⁵.

Quindi, le comunità inserite nella rete Sprar sono specializzate nell’accoglienza di immigrati e MSNA; dispongono di educatori e operatori preparati legalmente in tema di educazione, migrazione e integrazione.

In secondo luogo, se non è possibile inserire il minore in una comunità Sprar, sarà collocato in comunità e cooperative di secondo livello, famiglie affidatarie o appartamenti di autonomia, grazie alla collaborazione tra Servizi sociali e il Comune.

Nell’accoglienza del MNSA è fondamentale la collaborazione tra educatori, assistenti sociali, Comune, Tribunale e mediatori culturali.

Una volta arrivata e analizzata la segnalazione del MSNA, il Tribunale per i minorenni affida il MNSA ai servizi sociali che, assieme ai Comune, individua la comunità dove collocarlo. Sarà compito dell’educatore di riferimento del MSNA, scelto dalla comunità, prendersi cura del minore soddisfacendo i suoi bisogni primari e tenendo le relazioni con la famiglia di origine, qualora sia possibile. I mediatori culturali, inoltre, sono chiamati dalla comunità per aiutare il minore a inserirsi nella comunità e nel territorio, oltre che a facilitare la comunicazione.

L’educatore, dopo una prima conoscenza, assieme ai servizi sociali e agli altri operatori che lavorano col minore stilerà un PEI (piano educativo individualizzato), dove saranno individuati gli obiettivi che si vogliono raggiungere in comunità.

¹⁰⁴ www.sprar.it/lo-sprar

¹⁰⁵ Cfr. www.sprar.it/la-storia

Gli obiettivi primari degli educatori sono: aiutare il minore a ricongiungersi con la sua famiglia o, ove possibile a tenere i contatti con essa; affiancarlo nella richiesta di asilo e del permesso di soggiorno; rendere il ragazzo autonomo nella gestione della sua vita; progettare un inserimento scolastico o lavorativo.

Gli educatori collaborano costantemente con il tutore nel minore nel prendere qualsiasi iniziativa che riguardi i vari aspetti della sua vita (attività scolastiche, sportive, ecc).

In molti casi, i servizi sociali concordano con l'educatore di supportare il MSNA a trovare un inserimento lavorativo per aiutarlo ad acquisire competenze e capacità per poter essere autonomo quando sarò maggiorenne e lascerà la comunità.

Capitolo 5. L'integrazione scolastica dei MSNA

Come già evidenziato nei capitoli precedenti, il diritto all'istruzione è universale ed è sancito nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e nella Convenzione sui Diritti dell'Infanzia; è dunque un diritto del MSNA poter studiare.

La legge italiana prevede norme specifiche che permettono ai minori di essere stabilmente accolti e poter svolgere un percorso di formazione. Per il loro inserimento scolastico, le competenze acquisite nel loro paese di origine potrebbero risultare inferiori rispetto all'età anagrafica dell'alunno, "a causa delle pregresse esperienze di deprivazione scolastica e di abbandono [...], rendendo necessaria l'adozione di strategie compensative personalizzate"¹⁰⁶ all'interno della scuola.

Nell'inserimento scolastico del MSNA è importante attivare un lavoro di rete tra educatori, insegnanti, mediatori culturali, psicologi e servizi sociali, per poter affrontare e compensare le carenze scolastiche e per ridurre le difficoltà dovute alle differenze culturali, nell'intento di favorire l'integrazione sociale e scolastica.

1. L'educazione interculturale

L'educazione interculturale è la disciplina che studia i metodi educativi, didattici e i loro contenuti, per favorire l'incontro e il dialogo fra le culture e costituisce lo sfondo da cui prende avvio la specificità di percorsi formativi, nel contesto di attività che devono connotare l'azione educativa nei confronti di tutti. Nell'educazione interculturale, il compito educativo assume il carattere specifico di mediazione fra le diverse culture degli alunni.

"L'educazione e la formazione interculturale vanno rivolte non in particolare agli scolari, ai giovani e agli adulti e minori stranieri, bensì all'educando in quanto tale"¹⁰⁷.

¹⁰⁶ Ministero dell'Istruzione, dell'Università, della Ricerca, *Le linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, 2014, p.5. www.istruzione.it/allegati/2014/linee_guida_integrazione_alunni_stranieri.pdf

¹⁰⁷ Milan G., *La dimensione "tra", fondamento pedagogico dell'interculturalità*, Raffaello Cortina, 2007, pp.10.

“Rifiuta quindi, la logica dell’assimilazione e quella di una convivenza tra comunità etniche chiuse ed è, invece orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco riconoscimento e arricchimento delle persone nel rispetto delle diverse identità ed appartenenze e della pluralità di esperienze spesso multidimensionali” di ciascun alunno¹⁰⁸.

Nell’educazione interculturale, il compito educativo assume il carattere specifico di mediazione fra le culture degli alunni.

Nell’affrontare i contenuti disciplinari è importante, per l’insegnante, non solo conoscerne la valenza educativa ma saperli porgere nella consapevolezza delle diversità culturali di cui sono portatori gli alunni. Infatti, *educazione interculturale* significa parlare di (e alle) culture, alte e basse, globali e locali, nazionali e internazionali, di massa o di nicchia. Addirittura ci si riferisce a culture legate alle differenze di età, di genere, di lavoro, ecc.¹⁰⁹.

L’educazione interculturale dovrà perciò tenere conto dei microcontesti nei quali opera, sapendo ricollocarsi nel contesto macro dell’educazione contemporanea¹¹⁰.

A differenza della pedagogia scolastica tradizionale, dedita a facilitare l’integrazione degli alunni immigrati con interventi di sostegno scolastico, l’educazione interculturale si esercita nei riguardi di tutti e in ogni contesto educativo, allargando l’offerta formativa in un’ottica interdisciplinare¹¹¹ e di reciprocità di diritti e doveri.

Il compito dell’educazione interculturale è dunque di favorire il passaggio da una realtà multiculturale verso modalità interculturali. Perciò dovrebbe porsi, come macro-obiettivi, almeno i seguenti:

- “favorire la conoscenza, il confronto, la tolleranza e la comprensione delle differenze culturali e delle diversità individuali e sociali, facilitando l’integrazione [...]”¹¹²;

¹⁰⁸ www.istruzione.it/allegati/2014/linee_guida_integrazione_alunni_stranieri.pdf, p.4.

¹⁰⁹ Cfr. Zoletto D., *Straniero in classe. Una pedagogia dell’ospitalità*, Raffaello Cortina, 2007, pp.100-101.

¹¹⁰ Cfr. Ivi, p.111.

¹¹¹ *Ibid.*

¹¹² Cfr. Ivi, p.13.

- far capire che l'incontro interculturale non avviene a scapito della propria identità ma facilita un arricchimento reciproco a livello individuale che diventa veicolo di integrazione e arricchimento dell'identità stessa¹¹³;

- aiutare i soggetti educativi, di qualsiasi provenienza culturale, a rinforzare la propria memoria storica, a riconoscere le proprie radici e risorse culturali e a comunicare con chi proviene da culture, etnie, nazioni e religioni diverse dalla propria, sapendo affrontare e superare positivamente i possibili attriti e conflitti, arrivando a cooperare in un clima di fattiva solidarietà¹¹⁴;

- "offrire agli educatori [...] le competenze teorico-pratiche utili a progettare e operare con efficacia sul piano educativo in ogni ambito"¹¹⁵;

- consentire maggiore collaborazione e comunicazione tra i vari soggetti e gruppi¹¹⁶.

Siamo consapevoli che il progetto interculturale è impegnativo e difficile da attuare, ma sappiamo anche quanto esso possa contribuire in modo strategico a prevenire il razzismo, il pregiudizio, l'emarginazione, la segregazione, ecc¹¹⁷.

Ogni progetto formativo ed educativo, deve riuscire a fare spazio al rapporto tra una molteplicità di culture, creando le condizioni per un dialogo proficuo, che sappia aprirsi alla pluralità di punti di vista e di modi di concepire il mondo, pur facendo saldo riferimento a ciò che ci accomuna e ci avvicina, cioè i diritti umani fondamentali.

Per giungere ad accompagnare i ragazzi nella costruzione di competenze, la strada che l'insegnante deve intraprendere è lunga e parte dal riconoscimento delle culture con cui deve interagire. Culture che sono innanzitutto pratiche culturali, e si concretizzano in vissuti, azioni, comportamenti, immagini individuali, e di gruppo. Esse riguardano la vita quotidiana degli allievi e dei loro modi di vivere le loro comunità e le loro pratiche di rappresentazione, ovvero il modo in cui danno significato alla propria vita, agli altri e al mondo¹¹⁸.

¹¹³ Cfr. *Ivi*, p. 14.

¹¹⁴ Cfr. *Ibid.*

¹¹⁵ *Ibid.*

¹¹⁶ Cfr. *Ibid.*

¹¹⁷ Cfr. *Ivi*, pp.13-15.

¹¹⁸ Cfr. *Ivi*, pp. 104-108.

Il lavoro degli insegnanti deve dunque dialogare con i contesti di queste pratiche culturali¹¹⁹. Ma occorre anche cercare di fornire agli allievi conoscenze e abilità che possono avere un valore emancipativo e formativo. Tali conoscenze e abilità non esistono indipendentemente dai contesti in cui gli allievi sono inseriti¹²⁰, e di ciò occorre essere consapevoli.

I percorsi scolastici degli allievi stranieri e le loro prospettive future sono influenzati dalle caratteristiche del contesto scolastico entro cui si inseriscono, un contesto che in parte si modifica proprio per la crescente presenza della componente non italiana¹²¹.

2. La mediazione culturale nelle scuole

Oltre all'educatore e all'insegnante, anche il mediatore culturale è una figura professionale importante nelle scuole e nelle comunità.

Nel quadro normativo italiano, il primo riferimento al concetto di mediazione si trova nella Circolare n.205 del 1990, "*La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale*", in cui si parla dell'impiego di mediatori di madre lingua italiana e di esperti di madre lingua quali figure facilitanti tanto la comunicazione nell'ambito scolastico e i rapporti scuola- famiglia quanto la valorizzazione della lingua e cultura d'origine.

La circolare stabilisce uno stretto legame tra il compito educativo della scuola e un agire educativo interculturale verso la comprensione e cooperazione fra gli alunni, per educare in senso pro-sociale, condizione per promuovere la convivenza civile alla pace.

Nel 2006, con la Circolare n.24 sulle "*Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*", in riferimento all'area comunicativo-relazionale, si parla di mediatori culturali o interpreti ai quali la scuola può ricorrere ove possibile, per superare le difficoltà linguistiche e per facilitare la comprensione delle scelte

¹¹⁹ Cfr. Zincone G., *Immigrazione: segnali di integrazione. Sanità, scuola e casa* a cura di Zincone G., Il mulino, 2009, p. 108.

¹²⁰ *Ivi*, p. 40.

¹²¹ *Ivi*, p. 140.

educative della scuola. Il mediatore linguistico e culturale collabora con la scuola per facilitare compiti di accoglienza, mediazione, interpretariato e compiti relativi a percorsi e a proposte didattiche di educazione interculturale che prevedono momenti di conoscenza e valorizzazione dei Paesi, delle culture e delle lingue d'origine¹²².

La documentazione europea in materia di educazione interculturale e di istruzione e formazione consente di arricchire di ulteriori aspetti la riflessione sulla mediazione in contesti plurali e sul ruolo della scuola. Uno dei documenti più significativi è *il Libro Bianco sul dialogo interculturale*, elaborato dal Consiglio d'Europa, nel 2008. Il Libro individua proprio nel dialogo interculturale un potente strumento di mediazione e riconciliazione, necessario per favorire una risposta alle preoccupazioni di frammentazione sociale.

Ad oggi, il mediatore culturale è una tra le figure professionali richieste delle scuole, assieme ad altri operatori esterni che possono affiancare gli insegnanti nella quotidiana attività di insegnamento agli studenti stranieri, predisponendo momenti di collaborazione fra il tempo scolastico e il tempo extrascolastico¹²³.

3. I bisogni educativi speciali (BES)

I Bisogni Educativi Speciali¹²⁴ (BES) rivolgono precisamente una particolare attenzione alle esigenze dell'alunno e all'uso di metodologie e supporti didattici personalizzati in rapporto a varie situazioni, come disturbi specifici di apprendimento (DSA), disturbi evolutivi specifici, svantaggio culturale e sociale, difficoltà derivanti dalla scarsa conoscenza della cultura e della lingua italiana. Per gli alunni con BES viene redatto ogni anno dalla scuola un Piano Didattico Personalizzato (PDP). Grazie ad essi, l'alunno potrà studiare inizialmente solo alcune discipline con apposite strategie didattiche; possono inoltre essere sospesi alcuni insegnamenti, per agevolare il consolidamento delle abilità e l'apprendimento della lingua italiana.

¹²² Cfr. Cestaro M., *Educando stando nel mezzo. Mediazione interculturale tra ricerca e formazione*, Cleup, 2013, pp. 46-47.

¹²³ Cfr. *Ibid.*

¹²⁴ D'ora in poi BES.

In questa cornice possono rientrare gli alunni NAI¹²⁵ (Neo Arrivati in Italia): per essi possono essere usati metodologie, supporti e linee guida ministeriali relative ai BES. Anche gli alunni NAI usufruiscono di PDP, progettato dal Consiglio di classe, dove vengono decisi gli obiettivi minimi, formativi, educativi e scolastici, sui quali lavorare.

Nell'inserimento scolastico, gli alunni NAI e BES potranno:

- 1) in una prima fase, studiare e apprendere solo la lingua italiana;
- 2) nella seconda fase cominciare a studiare le materie dai contenuti disciplinari comuni attraverso testi semplificati e accessibilmente linguisticamente;
- 3) nella terza fase, seguire un curriculum scolastico come gli altri alunni, accompagnati da una facilitazione didattica e linguistica e un aiuto nello studio nelle ore extrascolastiche.

I MSNA, a causa della loro difficoltà della lingua, possono rientrare nella categoria di BES o NAI, a discrezione della scuola, così da essere agevolati nell'apprendimento degli obiettivi minimi di alcune materie e di poter usufruire delle facilitazioni indicate dal Ministero che ho sopra elencato.

In Italia, solitamente, nella categoria NAI rientrano i minori adottati, mentre nei BES tutti gli alunni stranieri che hanno difficoltà nel comunicare in lingua italiana.

4. L'inserimento scolastico del MNSA

“L'equipe di accoglienza della scuola può formulare la proposta più adeguata di assegnazione a una determinata classe o sezione basandosi su una molteplicità di aspetti: dall'età anagrafica del nuovo allievo all'ordinamento degli studi nel Paese di provenienza, dall'accertamento delle competenze avvenuto durante la prima conoscenza, ai titoli di studio già posseduti e alle aspettative della famiglia”¹²⁶.

Gli incontri di prima conoscenza con gli alunni stranieri durano il tempo di qualche colloquio. L'obiettivo è quello di raccogliere quante più informazioni possibili sul futuro allievo, allo scopo di poterlo inserire nella classe e nella sezione più

¹²⁵ D'ora in poi NAI.

¹²⁶ Zoletto D., *Straniero in classe. Una pedagogia dell'ospitalità*, Raffaello Cortina, 2007, p.55.

opportune, secondo l'organizzazione didattica più flessibile e personalizzata. Dopo una prima conoscenza, l'alunno straniero viene inserito nella classe e nella sezione più opportuna si dà avvio a un percorso per affrontare i problemi specifici legati all'insegnamento della lingua italiana come lingua seconda (L2).

È possibile utilizzare una serie di prove che permettono di accertare aspetti specifici, come le competenze non verbali e le conoscenze e competenze nella lingua madre e in quella italiana (L2)¹²⁷.

Oltre a raccogliere le informazioni sulle abilità dell'alunno, è fondamentale riuscire a costruire un rapporto con lui, ma non sempre è facile. Ciò significa che, per essere efficace, una prima accoglienza ha bisogno anche di empatia, discrezione e sensibilità. Un colloquio o un incontro mal gestito possono facilmente essere percepiti come un'invasione e pregiudicare i passi successivi.

L'inserimento scolastico avviene gradualmente, con l'aiuto e la collaborazione di mediatori, insegnanti ed educatori.

Non dimentichiamo, però, che approcci, strumenti, accorgimenti per l'accoglienza, la prima conoscenza o l'insegnamento dell'italiano come L2 fanno parte dell'educazione interculturale ma non la esauriscono...

Occorre creare, in classe e tra le famiglie, un clima accogliente e collaborativo: "per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio"¹²⁸.

5. La documentazione scolastica

Secondo le linee guida del MIUR del 2006, un minore straniero può richiedere il certificato degli studi svolti nel Paese d'origine che attesti la classe, il tipo di istituto frequentato e la preparazione scolastica. Il minore con età inferiore a 16 anni può frequentare una scuola italiana con ragazzi della sua età, ma deve dimostrare (mediante prove valutative) di possedere una preparazione scolastica adeguata all'interno del programma scolastico italiano per l'idoneità alla classe cui ambisce e richiedere un certificato di equipollenza al diploma di licenza media, che dovrà essere

¹²⁷ Cfr. *Ivi*, p. 34.

¹²⁸ Proverbio africano.

accettata e valutata dal Consiglio di Classe, nel caso di iscrizione a un istituto superiore.

Il ministero ricorda che sono ancora in età di obbligo di istruzione: “i minori stranieri soggetti all’obbligo scolastico che vengono iscritti alla classe corrispondente all’età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l’iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

a) dell’ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell’alunno, che può determinare l’iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all’età anagrafica;

b) dell’accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell’alunno;

c) del corso di studi eventualmente seguito dall’alunno nel Paese di provenienza;

d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall’alunno”¹²⁹.

Per il MSNA talvolta non è possibile tutto questo, in quanto non ha con sé i documenti scolastici che attestino il suo precedente percorso scolastico e non ha le conoscenze e competenze adeguate alla sua età a causa di molte deprivazioni scolastiche, perciò è costretto a ricominciare i suoi studi dalle scuole media nei C.P.I.A. (Centri provinciali per l’istruzione agli Adulti). Quindi, non può essere iscritto alla classe corrispondente alla sua età anagrafica, ma sarà inserito in classe inferiori.

6. I Centri Provinciali per l’Istruzione degli Adulti (C.P.I.A.)

I C.P.I.A. sono un’istituzione scolastica autonoma dotata di uno specifico assetto didattico e organizzativo, che collabora in rete territoriale con altri istituti superiori su base provinciale¹³⁰, offrendo la possibilità a studenti italiani e stranieri di frequentare la scuola media e le scuole superiori.

“Dall’anno scolastico 2014/2015, i C.P.I.A. vanno progressivamente a sostituire i Centri Territoriali Permanenti (CTP), svolgendo le funzioni realizzate prima da questi e dalle Istituzioni Scolastiche sedi di corsi serali per adulti”¹³¹.

¹²⁹ Asgi, *Minori stranieri e diritto all’istruzione e alla formazione professionale. Sintesi della normativa vigente e delle indicazioni ministeriali*, 2014,

www.piemonteimmigrazione.it/mediato/images/inmediares/materiali/manuali/Minori_stranieri_e_diritto_allistruzione_e_alla_formazione_In_Media_Res.pdf

¹³⁰ Cfr. www.venetoimmigrazione.it/cpia-ctp

¹³¹ Cfr. *Ibid.*

Questo cambiamento è stato istituito dalla Legge Fornero sull'apprendimento permanente, dove “si colloca la riforma ordinamentale dell'istruzione degli adulti in Italia regolamentata dal DPR n. 263/2012, che segna il passaggio dagli ex Centri territoriali permanenti ai Centri Provinciali di istruzione per gli adulti”. “La cosiddetta legge Fornero di riforma del mercato del lavoro all'articolo 4, commi 51-61, riconosce il diritto individuale/universale del cittadino al riconoscimento e validazione degli apprendimenti e delle competenze acquisiti in ambiti formali, non formali e informali”¹³².

“La principale novità per questi Centri è l'attribuzione dell'autonomia scolastica, quindi di un dirigente scolastico e un direttore dei servizi generali e amministrativi: i CPIA «costituiscono una tipologia di istituzione scolastica autonoma, articolata in reti territoriali di servizio su base - di norma provinciale - dotati di un proprio organico». I C.P.I.A. costituiscono l'unità centrale ed amministrativa che gestisce il personale scolastico, organizza i percorsi di istruzione per livelli di apprendimento, in una dimensione integrata di interazione «reticolare» con il territorio che esprime e richiede specifici bisogni formativi”¹³³.

“Spetterà a loro raccogliere la sfida di ridurre il deficit formativo della popolazione adulta in Italia”¹³⁴.

“Dopo una prima fase di avvio sperimentale dei C.P.I.A., attraverso i Progetti assistiti dal MIUR, dal 1 settembre 2014 in Italia sono stati attivati 56 C.P.I.A., dislocati in 8 regioni (10 in Piemonte, 19 in Lombardia, 4 in Friuli Venezia Giulia, 2 in Veneto, 7 in Emilia Romagna, 8 in Toscana, 1 in Umbria e 5 in Puglia), a cui andranno ad aggiungersene altri 64 per un totale su scala nazionale di 120”¹³⁵.

“I C.P.I.A. [...] dovranno realizzare nuovi assetti didattico-organizzativi per rispondere ad una sempre più diversificata e complessa domanda di istruzione e formazione proveniente da parte di soggetti «deboli»¹³⁶” che non hanno potuto terminare gli studi. “I nuovi percorsi di istruzione degli adulti all'interno dei C.P.I.A sono riorganizzati in:

- percorsi di primo livello finalizzati al conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo;

¹³² *Ibid.*

¹³³ <https://ec.europa.eu/epale/it/content/la-riforma-dellistruzione-degli-adulti-italia-dai-ctp-ai-cpia-0>

¹³⁴ Cfr. www.ec.europa.eu/epale/it/content/la-riforma-dellistruzione-degli-adulti-italia-dai-ctp-ai-cpia-0

¹³⁵ *Ibid.*

¹³⁶ *Ibid.*

- percorsi per il conseguimento delle competenze di base connesse all'obbligo di istruzione;
- percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana livello A2.
- percorsi di istruzione di secondo livello di istruzione secondaria¹³⁷.

A ciascun iscritto sarà proposto di firmare la stipula di un “Patto formativo individuale”, secondo cui si potranno seguire fino al 20% delle ore di lezione attraverso moduli online.

Con i percorsi di primo livello gli studenti potranno conseguire il diploma di scuola media, in più sono previsti corsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana per stranieri. I percorsi di secondo livello saranno invece realizzati in rete con le scuole superiori, con tre indirizzi: tecnica, professionale e artistica in rete con C.P.I.A.

Possono iscriversi ai C.P.I.A.:

- Studenti con età maggiore di 16 anni, italiani e stranieri, che vogliono conseguire il titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione.
- Studenti che, in possesso del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione, intendono conseguire il titolo di studio conclusivo del secondo ciclo di istruzione.
- Studenti che intendono iscriversi ai Percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana¹³⁸.

I percorsi di istruzione di primo livello e i percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana vengono realizzati dai C.P.I.A., mentre i percorsi di istruzione di secondo livello vengono realizzati in collaborazione con le istituzioni scolastiche di istruzione tecnica, professionale e artistica.

“I percorsi di istruzione di primo livello sono articolati in due periodi didattici:

- Il primo periodo didattico ha un orario complessivo di 400 ore ed è finalizzato al conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione [...].

¹³⁷ *Ibid.*

¹³⁸ Cfr. www.istruzione.it/urp/cpia.shtml

- Il secondo periodo didattico ha un orario complessivo pari al 70 per cento di quello previsto dai corrispondenti ordinamenti del primo biennio degli istituti tecnici o professionali per l'area di istruzione generale ed è finalizzato alla certificazione attestante l'acquisizione delle competenze di base connesse all'obbligo di istruzione di cui al DM 139/2007¹³⁹”.

“I percorsi di secondo livello hanno, rispettivamente, un orario complessivo pari al 70% di quello previsto dai corrispondenti ordinamenti del primo biennio degli istituti tecnici, professionali o dei licei artistici con riferimento all'area di istruzione generale e alle singole aree di indirizzo.

La frequenza del primo periodo didattico del secondo livello consente l'acquisizione dei saperi e delle competenze previste dai curricula relativi al primo biennio degli istituti di istruzione secondaria tecnica, professionale e artistica, utile anche ai fini dell'adempimento dell'obbligo di istruzione da parte dei giovani adulti”¹⁴⁰.

I C.P.I.A. assicurano l'equivalenza formativa di tutti i percorsi scolastici e il raggiungimento degli obiettivi che caratterizzano i curricula dei diversi ordini, tipi e indirizzi di studio. La certificazione relativa all'adempimento dell'obbligo di istruzione che il minore ha frequentato è rilasciata come riconoscimento dei crediti formativi, anche come strumento per facilitare la permanenza, nei percorsi di istruzione e formazione¹⁴¹.

I C.P.I.A, quindi, sono degli Enti scolastici che danno la possibilità di frequentare le scuole medie e grazie alla legge Fornero anche le scuole superiori, ad adulti italiani e stranieri che non hanno potuto frequentare la scuola in età giovanile. La novità che pone una serie di problemi pedagogici e didattici non da poco, sta nel fatto che, da un po' di anni, i MNSA e i migranti possono frequentare le scuole medie nei C.P.I.A, dopo aver frequentato un corso di lingua italiana. All'interno dei C.P.I.A è possibile infatti, per i MSNA appena arrivati in Italia, frequentare laboratori di italiano L2 in qualsiasi momento dell'anno scolastico. Il percorso di italiano è considerato fondamentale per la richiesta di ammissione all'esame di licenza media e, se comprovata dagli insegnanti, il MSNA può essere ammesso all'esame di terza media

¹³⁹*Ibid.*

¹⁴⁰*Ibid.*

¹⁴¹ Cfr. www.archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2007/dm139_07.shtml

se farà domanda di ammissione entro il 2 marzo. Vengono così create nei C.P.I.A. classi di studenti italiani, di studenti stranieri o miste.

Le classi vengono designate *senza distinzioni di età, sesso o provenienza* e gli alunni stranieri usufruiscono delle linee guida previste per i BES e sono seguiti e supportati dal lavoro di rete dei mediatori culturali, dagli insegnanti e dagli educatori.

Prima di partire, molti MSNA o migranti stavano studiando nel loro Paese presso scuole superiori, ma in Italia sono costretti a riprendere dalle medie, in assenza di documenti scolastici che provino il loro percorso scolastico prima del loro sbarco. In molti casi, anche con documenti scolastici, il loro percorso scolastico o universitario non viene accettato perché diverso da quello italiano.

Dopo aver frequentato obbligatoriamente il corso di italiano, il MSNA concorderà con gli altri insegnanti, grazie anche agli iniziali colloqui conoscitivi, un percorso formativo preparatorio, i contenuti e le modalità di esame. L'esame di licenza media è così diviso:

- scritto, per le materie di italiano e matematica;
- orale, per le materie di geografia, storia, inglese e scienze.

Per la prova di italiano, allo studente sarà chiesto generalmente di scrivere un testo autobiografico, o su un argomento di interesse, o una lettera. Saranno valutate le competenze semantico-lessicali e morfosintattiche. Per le prove di matematica sono proposti 4 quesiti su come organizzare e rappresentare dati e tabelle. Invece, l'esame orale verte su domande sul programma scolastico.

I MSNA con età superiore ai 16 anni sono obbligati al superamento dell'esame di Stato del primo ciclo di istruzione presso un C.P.I.A. territoriale, se vogliono proseguire gli studi o cercare lavoro. Dopo il superamento dell'esame presso un C.P.I.A., il MSNA può iscriversi regolarmente a un istituto di scuola superiore; molti optano per un corso scolastico serale o una scuola professionale.

Possono frequentare il secondo ciclo di istruzione serale purché siano in grado di dimostrare l'impossibilità a frequentare i corsi diurni¹⁴².

¹⁴² Cfr. *Ibid.*

I C.P.I.A. in Veneto, attualmente, sono 43: 3 a Belluno, 10 a Verona, 2 a Rovigo, 6 a Venezia, 6 a Vicenza, 7 a Padova e 9 a Treviso.

Come abbiamo visto, i C.P.I.A sono strutture formative che inizialmente erano state progettate per la formazione degli adulti. Oggi sono un'opportunità per l'inserimento scolastico e sociale del minore e sono una speranza per fargli riprendere gli studi, prendere un titolo di studio e poter trovare lavoro. Considerati tali sviluppi, occorrerebbe riflettere in modo approfondito su queste situazioni formative, sia su un piano pedagogico che metodologico, per venire incontro, da un lato alle specifiche esigenze educative dei minori, e, dall'altro, non ridurre l'offerta della sola dimensione istruttiva, necessaria ma non sufficiente.

6.1 I vari percorsi dopo lo studio ai C.P.I.A.

Al termine della scuola media, alcuni MSNA scelgono di continuare a studiare, mentre una quota minore assolve l'obbligo scolastico frequentando corsi di formazione professionale oppure entrando nel mercato del lavoro con un contratto di apprendistato¹⁴³.

“Il numero di giovani che frequentano gli istituti superiori dopo la terza media è aumentato notevolmente dal 2005 ad oggi”¹⁴⁴. “Gli studenti con cittadinanza non italiana sono sempre più presenti nelle scuole che permettono un accesso più rapido al mondo del lavoro, solo pochi proseguono nei licei”¹⁴⁵. “Una quota più contenuta, ma significativa, decide di iscriversi a percorsi di formazione professionale”¹⁴⁶.

Le nazionalità più rappresentate sono quelle marocchina, nigeriana, rumena e albanese. I corsi più frequentati sono nei settori dell'industria e dell'artigianato. Sulla scelta della scuola può essere condizionante il pregiudizio degli insegnanti, il cui comportamento oscilla fra due opposti: coloro che valutano complessivamente l'iter scolastico e coloro che suggeriscono corsi scolastici più impegnativi come i li-

¹⁴³ Cfr. Zincone G., *Immigrazione: segnali di integrazione. Sanità, scuola e casa.*, Il Mulino, 2009, p.123.

¹⁴⁴ *Ivi*, p.124.

¹⁴⁵ *Ibid.*

¹⁴⁶ *Ibid.*

cei, anche per ragazzi con un livello non particolarmente elevato nella lingua italiana, valutando di conseguenza le altre capacità del MSNA. I licei, comunque, non sono preparati per accogliere allievi che necessitino di attività di rinforzo linguistico di italiano e di tempo e risorse per recuperare lacune nelle diverse materie (dipendenti dai diversi programmi scolastici svolti nella terra di origine). Anche il pregiudizio verso gli immigrati può impedire di riconoscere le potenzialità e capacità di questi ragazzi, che talvolta inducono gli insegnanti in errori di valutazione¹⁴⁷.

“Ma quali sono i progetti, sogni e aspettative di questi ragazzi? Da una ricerca realizzata nel 2005 in provincia di Torino, la maggioranza degli intervistati, proveniente da due licei scientifici (Bruno e Cattaneo), due istituti tecnici (Avogadro e Regina Margherita) e due istituti professionali (Boselli e Porro), pensava di investire il proprio percorso scolastico verso la formazione per intraprendere un’attività lavorativa”¹⁴⁸.

“Le ricerche sui risultati scolastici dei ragazzi immigrati mostrano da anni la presenza di una sorta di polarizzazione. L’insuccesso scolastico, oltre ad essere largamente probabile e aumentare fenomeni di abbandono precoce, risulta fattore di scarsa integrazione, che può dar luogo a forme di ribellione e devianza”¹⁴⁹.

Secondo lo studio citato, “emergono di conseguenza quattro tipologie di studenti:

1) *Assimilati*: studenti che cercano di adattarsi interamente al contesto in cui si trovano. Sono ragazzi che parlano e scrivono bene nella nostra lingua.

2) *Integrati funzionali*: ragazzi che hanno competenze linguistiche adeguate, vanno bene o abbastanza bene a scuola e tendono a mantenere forti i legami con il Paese d’origine.

3) *Integrati subalterni*: allievi con percorsi scolastici non positivi, che assumono la posizione di gregari e cercano di mimetizzarsi il più possibile nella società italiana e di non far emergere la loro doppia appartenenza

4) *Esclusi*: sono i ragazzi più a rischio. Ottengono bassi risultati a scuola, limitano i contatti con l’ambiente sociale e scolastico in cui sono inseriti, privilegiando i rapporti con i connazionali”¹⁵⁰, e ostacolano di fatto una loro corretta integrazione.

¹⁴⁷ Cfr. Ivi, pp. 129-130.

¹⁴⁸ Ivi, p.123.

¹⁴⁹ Ivi, p.136.

¹⁵⁰ Ivi, pp. 136-139.

In merito alla ricerca, nel 2005, il 61% degli intervistati stranieri si colloca tra gli integrati funzionali, cui seguono gli assimilati (21%) e gli esclusi (15%), mentre sono decisamente poco numerosi gli integrati subalterni.

7. Il progetto sperimentale “Studiare migrando”

A fronte del 20% delle ore che gli studenti possono fruire online all'interno dei C.P.I.A. a seguito del Patto formativo individuale, stipulato con la scuola, è nata da poco (marzo del 2018), l'iniziativa “Studiare Migrando”, “una piattaforma di e-learning rivolta a giovani migranti e rifugiati che si preparano all'esame conclusivo del primo ciclo di istruzione presso le scuole o i Centri per l'Istruzione degli Adulti (C.P.I.A.)”¹⁵¹.

La piattaforma di e-learning per l'apprendimento dell'italiano è un progetto ideato dall'Unicef in collaborazione con la Scuola di lingua italiana per stranieri (ItaStra) dell'Università degli Studi di Palermo e l'Istituto per le tecnologie didattiche del Consiglio nazionale delle ricerche.

Sono stati coinvolti nel progetto circa “800 studenti di ItaStra, dei centri di istruzione per adulti (C.P.I.A.) siciliani e di alcune comunità di prima e seconda accoglienza”¹⁵².

All'interno della piattaforma sono caricati materiali multimediali interattivi e didattici messi a disposizione degli studenti che devono prepararsi a sostenere l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione.

All'interno della piattaforma, il corso è composto da sette moduli:

- due moduli sono stati sviluppati per migliorare le competenze nella lingua italiana;
- un modulo è stato sviluppato per potersi esercitare nella prova scritta;
- gli altri quattro moduli sono finalizzati per aiutare i ragazzi a sostenere il colloquio orale conclusivo degli esami di terza media¹⁵³.

¹⁵¹ www.studiaremigrando.it/index.php/it/progetto

¹⁵² www.minori.it/it/node/6455

¹⁵³ Cfr. *Ibid.*

Il corso e i moduli all'interno della piattaforma sono disponibili attraverso un'app negli smartphone e danno continue valutazione e feedback al lavoro degli studenti¹⁵⁴.

“I tre dei moduli per il colloquio, che mirano dunque prioritariamente alla lingua orale, riguardano secondo un'ottica interdisciplinare i seguenti contenuti: l'Alimentazione per le Scienze, il Colonialismo per la Storia, l'Africa per la geografia”¹⁵⁵.

“Il quarto modulo per il colloquio risponde alle indicazioni normative specifiche sugli esami per gli studenti dei C.P.I.A., secondo cui il colloquio degli studenti migranti può essere incentrato sull'esperienza migratoria e i progetti per il futuro, con particolare attenzione cioè alla dimensione della cittadinanza”¹⁵⁶.

La piattaforma rappresenta un'opportunità formativa e alternativa per permettere ai MSNA di poter imparare l'italiano, esercitarsi e studiare.

¹⁵⁴ Cfr. www.studiaremigrando.it/index.php/it/

¹⁵⁵ www.studiaremigrando.it/index.php/it/contenuti

¹⁵⁶ *Ibid.*

Conclusioni

La situazione dei minori stranieri non accompagnati rimane critica e il numero dei MSNA durante il 2018 è aumentato del 40% rispetto agli scorsi anni.

Come documentato nella mia tesi, i fenomeni migratori negli ultimi anni sono aumentati e le nazionalità degli sbarcati sono sempre più varie. Questo implica come gli operatori e gli educatori non riescano ad essere mai sufficientemente preparati sul fenomeno, vista la sua entità e variabilità.

Per molti, il viaggio è traumatico anche quando sembra finito a causa del disagio provato dopo essere sbarcati in un Paese sconosciuto, dove non conoscono nessuno e trovano una cultura diversa dalla loro.

Gli operatori e gli educatori coinvolti nella prima accoglienza hanno una grande responsabilità: oltre che a segnalarli e supportarli, li seguono affinché non spariscano o scappino coi loro trafficanti una volta sbarcati, come suggerito nel primo e nel terzo capitolo.

Ho approfondito anche la seconda accoglienza dei MSNA in Italia, suggerendo come sia fondamentale il ruolo di educatori e mediatori affinché i ragazzi non spariscano dopo lo sbarco (ed entrino in giri di tratta, pedofilia, prostituzione, ecc.) ma riescano a integrarsi adeguatamente nella società italiana.

Come sappiamo, in Italia, le linee guida e le leggi per questi minori sono ancora insufficienti. I tempi di riconoscimento, la domanda di tutela e la richiesta di protezione internazionale sono molto lenti e, nella maggior parte dei casi, ai minori vengono garantiti i loro diritti dopo il compimento della maggiore età. Purtroppo la negazione dei suoi diritti può condurre il minore ad uno scarso inserimento nella società e all'emarginazione, alla devianza e alla criminalità, nonostante il lavoro educativo nelle comunità di accoglienza.

L'infanzia e l'adolescenza sono periodi difficili per tutti, a causa dei cambiamenti psicologici e fisici. Ma in particolare i MSNA, nel loro stato di abbandono, non sono supportati e tutelati in questo periodo delicato della loro vita; sono costretti invece a imparare a essere autonomi in fretta, in un Paese sconosciuto e senza familiari. Non viene data loro la possibilità di crescere, studiare ed emanciparsi.

Ma quale futuro c'è per loro? Il lavoro dell'educatore è fondamentale. L'educatore che prende in carico i MSNA, non solo li tutela, ma ne predispone l'inserimento nel contesto sociale, nonostante le scarse notizie sulle loro storie personali, la difficoltà di scoprire le loro risorse e di far emergere i loro desideri.

L'inserimento scolastico è un passo fondamentale per la loro emancipazione e per una buona integrazione, che fornisce loro le basi per lo studio e un futuro lavorativo.

L'Italia, nel "*Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*", sancisce all'art.38 il diritto per gli stranieri di accedere alla scuola.

Il modello scolastico ed educativo che viene proposto loro è inclusivo e valorizza le differenze, eliminando "classi speciali" che favorirebbero relazioni sociali solo con connazionali, che spesso conducono alla formazione di gruppi su base etnica, possibile tappa verso devianza giovanile e criminalità.

Le modalità di insegnamento si impegnano a consolidare ogni singolarità del minore, le sue capacità, i suoi limiti e della sua storia personale.

Attualmente sono aumentate le scuole e associazioni che offrono sostegno scolastico in collaborazione con le comunità residenziali e gli educatori.

All'interno dei C.P.I.A., le metodologie didattiche aiutano i MNSA a raggiungere gli obiettivi minimi curriculari per ottenere un titolo di studio, cercare un lavoro e integrarsi nella società.

Come già sottolineato nel capitolo precedente, la priorità per un MSNA appena inserito in un C.P.I.A. è l'insegnamento della lingua italiana, per comunicare e studiare, e risulta fondamentale anche per ridurre il disagio nel processo di integrazione sociale.

Tali Centri, a mio parere, dovrebbero elaborare proposte formative più mirate sulle esigenze peculiari dei minori, per non perdere un'importante occasione educativa.

A conclusione del mio elaborato, posso dire, che nonostante i lunghi tempi per il riconoscimento e la tutela e nonostante il numero crescente di MSNA, l'Italia con il proprio personale educativo si è rivelata efficace nell'aiuto e nell'inserimento scolastico, condizione indispensabile per favorire un futuro lavorativo e sereno.

È doveroso sottolineare che l'educatore si sta rivelando una figura fondamentale e importante per il lavoro di inserimento e rieducazione del MSNA in Italia, nonostante le scarse risorse, notizie o supporti legislativi a sostegno del suo lavoro. Ad oggi, circa il 55% dei MSNA sbarcati negli ultimi anni ha conseguito un titolo di studio, è autonomo e ha trovato un lavoro all'interno dell'Unione Europea. E questo ci fa ben sperare.

Bibliografia e sitografia

Asgi, *Minori stranieri e diritto all'istruzione e alla formazione professionale. Sintesi della normativa vigente e delle indicazioni ministeriali*, 2014.

Attanasio L., *Il Bagaglio. Migranti minori non accompagnati: il fenomeno in Italia, i numeri, le storie*, Roma, Albeggi Edizioni, 2016.

Biondi dal Monte F., *Minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo e non richiedenti asilo: due sistemi di protezione convergenti?*, ASGI, 2015. www.asgi.it/wp-content/uploads/2014/10/minori-richiedenti-asilo-msna.pdf

Bracalenti R. e Saglietti M., *Lavorare con i minori stranieri non accompagnati. Voci e strumenti dal campo dell'accoglienza*, Milano, Franco Angeli.

Brambilla A., *Protezione internazionale e tratta*, ASGI, 2014.

Cascone C., Ardesi S., Gioncada M., *Diritto di famiglia e minorile per operatori sociali e sanitari*, Milano: Cedam, 2016.

Cestaro M., *Educando stando nel mezzo. Mediazione interculturale tra ricerca e formazione*, Padova, Cleup, 2013.

Cittalia, V rapporto. *I comuni e le politiche di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati*, 2016. www.cittalia.it/images/2016_MSNA_Rapporto.pdf

Di Nuzzo A., *Fuori di casa. Migrazioni di minori non accompagnati*, Roma, Carocci Editore, 2014.

I.O.M., *Guida per operatori sul rimpatrio assistito (RVA) per gli operatori*, 2012. www.italy.iom.int/sites/default/files/news-documents/Guida_per_operatori_sul_Ritorno_volontario_assistito.pdf

Milan G., *La dimensione "tra", fondamento pedagogico dell'interculturalità*, Padova, Cleup, 2013.

Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. *I minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia. Report di monitoraggio – dati al 31 agosto 2016*. www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-agosto2016-30062016.pdf

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Le linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, 2014. www.istruzione.it/allegati/2014/linee_guida_integrazione_alunni_stranieri.pdf

Minori stranieri e diritto all'istruzione e alla formazione professionale. www.piemonteimmigrazione.it/mediato/images/inmediare/materiali/manuali/Minori_stranieri_e_diritto_allistruzione_e_alla_formazione_In_Media_Res.pdf

Save the children - Acnur, Programma per i Minori separati in Europa, Dichiarazione sulle buone prassi, 2005.

Save the Children, *Children come first - intervento in frontiera. DOSSIER I minori migranti in arrivo via mare*, 2016. <https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/children-come-first-dossier-iii-aprile-giugno-17.pdf>

Save the children, *Minori migranti in viaggio verso la rete*, 2015. www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/minori-migranti-viaggio-attraverso-la-rete

Save the Children, *Piccoli schiavi invisibili. Le giovani vittime di tratta e sfruttamento*, 2017. www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/piccoli-schiavi-invisibili-2017.pdf

Unicef, *Bambini Sperduti. Storie di minorenni soli in Italia*, 2016. www.unicef.it/doc/7592/numeri-con-un-volto-bambini-sperduti-i-minori-migranti-soli-in-Italia.

Unicef, *Dalla Libia all'Italia. Un viaggio fatale per i bambini*, 2016. www.unicef.it/doc/7382/da-libia-a-italia-viaggio-fatale-per-i-bambini

Unicef, *Unrooted. The growing crisis for refugee and migrant children*, 2016. www.unicef.org/videoaudio/PDFs/Unrooted.

Zincone G. (a cura di), *Immigrazione: segnali di integrazione. Sanità, scuola e casa* a cura di Zincone G., Il Mulino, 2009.

Zoletto D., *Straniero in classe. Una pedagogia dell'ospitalità*, Raffaello Cortina, 2007.

www.ec.europa.eu
www.asgi.it
www.cri.it/flex/cm/pages/php/L/IT/IDPagina/1016
www.ec.europa.eu/epale/it/content/la-riforma-dellistruzione-degli-adulti-italia-dai-ctp-ai-cpia-0
www.ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/e-library/docs/ceas-fact-sheets/ceas_factsheet_it.pdf
www.eur-lex.europa.eu/eli/dir/2004/83/oj/ita/pdf
www.europarl.europa.eu
www.forintegration.eu
www.intersos.org/migrazione/
www.ismu.org
www.ismu.org/2014/11/rirva-rete-italiana-per-il-ritorno-volontario-assistito/
www.ismu.org/comunita-accoglienza-minori-stranieri-non-accompagnati/
www.ismu.org/minori-stranieri-non-accompagnati/
www.istruzione.it/urp/cpia.shtml
www.italy.iom.int
www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_30-04-2018_2.pdf
www.meltingpot.org/La-procedura-per-il-riconoscimento-della-protezione.html
www.meltingpot.org/Vademecum-sui-diritti-dei-minori-stranieri-non-accompagnati.html
www.minori.it/it/node/6455
www.normativa.it
www.orizzontescuola.it/settembre-soffitta-corsi-serali-arrivano-regime-cpia/
www.savethechildren.it/chi-siamo
www.savethechildren.it/cosa-facciamo/progetti/civicozero
www.savethechildren.it/cosa-facciamo/progetti/supporto-ai-minori-transito
www.savethechildren.it/minori-migranti-il-nostro-intervento-frontiera-sud

www.sprar.it
www.studiaremigrando.it/index.php/it/contenuti
www.studiaremigrando.it/index.php/it/progetto
www.terredeshommes.it/comunicati/minori-stranieri-non-accompagnati-lascolto-durante-la-prima-accoglienza-e-fondamentale-per-evitare-la-fuga/
www.unhcr.it
www.unicef.it/doc/366/missione
www.unicef.it/doc/366/missione
www.unicef.it/doc/559/convenzione-diritti-infanzia-adolescenza-html
www.unicef.it/doc/604/convenzione-diritti-infanzia-artt-21-30.htm
www.unicef.it/doc/7550/minori-migranti-e-rifugiati-il-ruolo-unicef-nei-salvataggi-in-mare

www.unicef.it/doc/7550/minori-migranti-e-rifugiati-il-ruolo-unicef-nei-salvataggi-in-mare

www.venetoimmigrazione.it